

GUERRINO FRANZINI

**Cronologia
dei fatti militari e politici
più importanti o significativi
della guerra di Liberazione
nel Reggiano**



Istituto per la storia della Resistenza
e della Guerra di Liberazione
Reggio Emilia
1978

Guerrino Franzini

**Cronologia
dei fatti militari e politici
più importanti o significativi
della guerra di Liberazione
nel Reggiano**

Istituto per la storia della Resistenza
e della Guerra di Liberazione
Reggio Emilia
1978

Settembre 1943

8. Dopo l'annuncio dell'armistizio, alle ore 22 circa, ha luogo in Prefettura una riunione delle massime autorità militari e civili. Viene deciso di consegnare le truppe in caserma. Esse non dovranno adottare nessuna iniziativa contro i tedeschi.

9. Nelle prime ore truppe tedesche occupano le caserme cittadine, disarmano i soldati, prendono possesso degli edifici pubblici. Negli episodi sporadici di resistenza si hanno le perdite di 5 morti¹ e 11 feriti italiani. I comandi tedeschi impongono il coprifuoco. Il reggente della Prefettura dottor Guerriero, in un suo manifesto, raccomanda la calma e dice che « i sabotatori saranno puniti con la morte ». In un altro manifesto notifica alla popolazione l'obbligo di consegnare tutte le armi.

Presso Montecavolo, alcuni dirigenti del PCI progettano la costituzione di nuclei gappisti, affidandone la organizzazione ad un « Triangolo sportivo » (3 persone); ma il lavoro non darà grandi frutti nei primi tre mesi, a causa di un diffuso « attesismo » che sarà di ostacolo all'azione armata e che, pertanto, verrà duramente combattuto.

Tre esponenti antifascisti (comunista, socialista ed azionista) decidono di iniziare i sondaggi per addivenire alla trasformazione del Fronte Nazionale in Comitato di Liberazione Nazionale.

10. Si verificano i primi sabotaggi. La popolazione vuota alcuni magazzini di materiali e depositi di grano.

11. Il reggente della Prefettura, in un altro manifesto, lamenta i sabotaggi « contro le truppe germaniche », contro gli ammassi e notifica che l'autorità tedesca, qualora dovessero ripetersi simili fatti, « mobiliterà in massa gli uomini validi utilizzandoli per servizi di vigilanza oltre alla fucilazione di ostaggi ».

14. Cessa le pubblicazioni il quotidiano « Il Tricolore », nato nei « 45 giorni », ed esce nuovamente « Il Solco fascista » che era stato soppresso il 25 luglio. Il nuovo quotidiano reca la notizia della liberazione di Mussolini

1. Gli artiglieri Antonio Giannone da Palermo, Lino Bertone da Forlì, Carlo Giannotti da Pesaro; il bersagliere Isidoro Favero da Treviso; l'aviere Mario Pirozzi da Napoli.

ed una ordinanza di Kesselring nella quale si comunica, tra l'altro, che « gli organizzatori di scioperi, i sabotatori e i franco-tiratori saranno giudicati e fucilati con giudizio sommario ». Un altro proclama tedesco minaccia la pena di morte per coloro che non consegneranno le armi immediatamente e per tutti quei militari italiani che entro 24 ore non si presenteranno, in divisa, al comando tedesco. In questi giorni i soldati italiani rastrellati in città e dintorni, vengono ammassati nella caserma « Zucchi » sede dell'ex 3° Artiglieria. Di qui verranno successivamente deportati.

16. Appaiono per la prima volta i « Fogli Tricolore », giornaletti ciclostilati clandestini senza colore politico definito, nati per iniziativa di alcuni studenti.

17. Costituzione della Federazione fascista repubblicana, diretta da una reggenza di 4 persone.

22. Giunge a Reggio e assume le funzioni di Prefetto, il dott. Gardini.

28. Nella canonica di S. Francesco, in Reggio Emilia, viene costituito il C.L.N. Provinciale. Ne fanno parte rappresentanti dei partiti comunista, socialista, d'azione e democristiano.² Viene costituito, nella stessa sede, il Comitato Sindacale Clandestino.³

29. Il comando tedesco annuncia che « elementi irresponsabili » hanno distrutto condutture telefoniche e minaccia le seguenti sanzioni nel caso che simili fatti dovessero ripetersi: anticipazione del coprifuoco dalle ore 23 alle ore 20; prelevamento di ostaggi tra la popolazione; imposizione di una multa alla città.

Ottobre 1943

8. Il prefetto Gardini comunica che negli ultimi giorni si sono verificati « atti di violenza e di sabotaggio a danno delle truppe germaniche di occupazione » e annuncia che i tedeschi hanno preso i seguenti provvedimenti: coprifuoco dalle ore 21 alle ore 5 e chiusura degli esercizi pubblici alle ore 20,30.

16. Viene giustiziato un fascista nei pressi di S. Martino in Rio.

24. Viene comunicato che il Distretto militare riprende a funzionare con il personale già in servizio prima dell'8 settembre, che dovrà presentarsi alla sede provvisoria dell'Ente.

25. Assume la carica di Prefetto (Capo della Provincia) Enzo Savorgnan, in sostituzione del dottor Gardini.

26. Il gruppo dei Cervi, portatosi da qualche tempo in montagna, disar-

2. Presenti alla riunione costitutiva, sono l'azionista avv. Vittorio Pellizzi, il comunista Cesare Campioli, i socialisti Alberto Simonini e Giacomo Lari, il democristiano prof. Pasquale Marconi e il sacerdote Prospero Simonelli.

Il PSI sarà rappresentato poco dopo dall'ing. Camillo Ferrari poiché Simonini, contrariamente a quello che è l'orientamento del PSI, non concorda sulla necessità di intraprendere la lotta armata antifascista e antitedesca.

3. Diretto da Sante Vincenzi (Nello).

ma il piccolo presidio dei C.C. di Toano, recuperando 5 moschetti, 4 pistole e materiale vario.

28. Inizia le pubblicazioni il periodico « Diana Repubblicana », organo della Federazione del P.F.R.

30. Viene ordinata la presentazione dei Carabinieri alle rispettive Legioni.

Novembre 1943

6. Due dei f.lli Cervi e tre altri partigiani disarmano, con uno stratagemma, il presidio dei C.C. di S. Martino in Rio (pianura), recuperando qualche arma.

9. Con manifesto, viene ordinata la presentazione degli ufficiali in S.P.E. e dei sottufficiali in C.C. presso la caserma Cialdini, entro il giorno 12.

10. La stampa comunica che il Ministero della Difesa ha ordinato la chiamata alle armi delle classi 1923-'24-'25.

11. Il Capo della provincia Savorgnan notifica che gli appartenenti al disciolto esercito regio potranno presentarsi entro il 20 novembre agli Uffici podestarili per ritirare le carte annonarie.

13. Il federale fascista Scolari sfugge fortunatamente ad una imboscata tesagli alla periferia di Reggio. Il fatto provoca enorme impressione.

15. Il Capo della Provincia, in seguito alla fallita imboscata contro il federale Scolari, annuncia con un manifesto di aver fatto arrestare trenta « elementi » antifascisti, di aver compilato un elenco dei loro nomi in ordine alfabetico, di aver disposto affinché il 1°, il 10°, il 20° e il 30° di essi vengano avviati al lavoro forzato in Polonia « ove si dovessero verificare » atti ostili ma incruenti. Se i fatti avranno conseguenze mortali, i suddetti « verranno immediatamente passati per le armi ».

18. Militi in pullman, portatisi a Toano, arrestano i fratelli Bernabei. Uno di costoro riesce a liberarsi ed a porsi in salvo. Alcuni giovani armati attaccano l'automezzo sulla via del ritorno, provocando molta confusione fra i militi e consentendo anche all'altro prigioniero di fuggire.

25. Reparti fascisti circondano all'alba la casa dei Cervi, a Praticello, la incendiano dopo breve conflitto a fuoco, catturando poi i sette fratelli, il loro padre, due partigiani italiani ed alcuni prigionieri di guerra stranieri tra i quali un russo.⁴

Dicembre 1943

11. Il Commissario prefettizio del Comune di Reggio⁵ impone agli ebrei cittadini, con apposita circolare, di denunciare tutte le opere d'arte da essi

4. Oltre ai fratelli Gelindo, Antenore, Gino, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore e il loro padre Alcide, vengono incarcerati anche Quarto Camurri e Dante Castellucci, un calabrese che si spaccia per francese allo scopo di salvarsi dalla fucilazione. Tra gli stranieri, vi sono il sudafricano Jeppy ed il russo Anatolij Tarassov.

5. Celio Rabotti.

possedute, entro il giorno 19, in vista del relativo sequestro. Poco dopo gli ebrei, uomini e donne, verranno arrestati, inviati a Fossoli e di qui ad Auschwitz ove 10 di essi periranno.⁶

14. Presso Tegge di Cavriago viene giustiziato il 1° Seniore della Milizia fascista Giovanni Fagiani. Vengono effettuati molti fermi ed arresti, anche tra intellettuali e professionisti. Per il Comune di Cavriago si decreta l'anticipazione del coprifuoco alle ore 19, la chiusura degli esercizi pubblici sino a nuovo ordine, l'applicazione di una multa di L. 50.000.

15. Annunciano pubblicamente di voler vendicare Fagiani, gli « Ufficiali della Guardia Nazionale Repubblicana », corpo armato fascista costituito il giorno 8 dicembre.

27. Viene giustiziato a Bagnolo in Piano il Segretario comunale del luogo. Poche ore dopo alcuni gerarchi provinciali,⁷ costituitisi in « Tribunale Straordinario », condannano a morte i sette fratelli Cervi e Quarto Camurri.

28. Verso le ore 7, i sette fratelli Cervi e Quarto Camurri, prelevati dalle Carceri di S. Tommaso, vengono fucilati presso il Poligono di tiro di Reggio

Gennaio 1944

1. « Il Solco Fascista » pubblica l'elenco di 56 ostaggi, persone anziane, invitando i figli delle medesime a presentarsi alle caserme, abbandonando la loro posizione di renitenti, per ottenere la liberazione dei loro congiunti.

8. Bombardamento « a tappeto » sulle O.M.I. « Reggiane ». Vengono quasi interamente distrutte le Officine e vari stabili cittadini. Alcune bombe abbattono le mura delle carceri e molti prigionieri, fra i quali lo scrittore Arrigo Benedetti, riescono a fuggire. Fugge anche il vecchio Alcide Cervi; le bombe cadono pure sul cimitero di Villa Ospizio, facendo riaffiorare le salme dei suoi sette figli che ivi erano state sepolte segretamente. Secondo la stampa, si hanno tra la popolazione le perdite di 266 morti e 261 feriti.

10. Alla periferia di Reggio viene giustiziato un V. Capo Squadra della G.N.R. Il Capo della provincia ordina l'anticipazione del coprifuoco, in città e provincia, alle ore 20. Notifica inoltre che saranno fucilati tutti coloro che venissero trovati in possesso abusivo di armi.

17. Viene ucciso a colpi di pistola, a poca distanza dalla città, un tenente dell'Esercito repubblicano. Perciò, con un nuovo decreto, il coprifuoco viene anticipato alle ore 17,30.

18. Alcuni partigiani, già facenti parte del gruppo dei Cervi, montati su automezzo, vengono fermati da due militi sulla strada Cinquecerri-Ligonchio. I partigiani aprono il fuoco uccidendo uno dei militi e ferendo l'altro.

21. In assenza del sacerdote don Pasquino Borghi, che ospita alcuni par-

6. Non faranno più ritorno Oreste Sinigaglia, Benedetto Melli, Lina Jacchia in Melli, Ada, Olga e Bice Corinaldi, Beatrice Ravà ved. Rietti e le sue due figlie Irma e Jole, nonché Lucia Finzi.

7. Il Prefetto Savorgnan, il federale Scolari, l'ufficiale repubblicano Armando Wender.

tigiani, la canonica di Tapignola viene perquisita da un gruppo di militi della G.N.R. Tra questi e i partigiani si accende una sparatoria. I militi si ritirano e arrestano don Pasquino Borghi a Villa Minozzo. Il gruppo dei patrioti, tra i quali un russo ferito, si sposta in Val d'Asta per far perdere le tracce.

26. Esce, ciclostilato, un numero de « La Lotta », organo della Federazione del P.C.I. Un primo numero era uscito al principio di gennaio, senza data.

28. Presso Correggio viene giustiziato un Capo Sq. della G.N.R.

30. I fascisti fucilano, presso il Poligono di Tiro, don Pasquino Borghi ed altri 8 patrioti.⁸

Febbraio 1944

13. La fucilazione del sacerdote suscita la protesta del Vescovo, che viene resa nota attraverso una lettera pastorale, pubblicata su « Il Bollettino Diocesano » n. 2 del febbraio '44. I fascisti rispondono attraverso « Il Solco Fascista » di oggi con un articolo intitolato « La difesa del crimine ».

14. In periferia di Reggio Emilia viene ucciso un Capitano dell'Esercito fascista, segretario del Comando Militare Provinciale. Il Capo della provincia, con suo decreto, notifica che dal giorno 21 sarà proibita la circolazione delle biciclette dalle ore 18 alle ore 5,30. Dovrà essere aperto il fuoco su tutti i ciclisti che non si fermeranno alle intimazioni dei militi.

17. Presso la Stazione di Novellara uno « sconosciuto » esplode alcuni colpi di pistola contro un gruppo di fascisti, uccidendone uno e ferendone un altro.

18. Partigiani reggiano-modenesi della montagna prelevano grano dall'ammasso di Morsiano.

20. Sull'Appennino, partigiani di Reggio e di Modena, che pochi giorni prima si sono uniti facendo vita in comune, attaccano e disarmano il presidio fascista di Frassinoro (Modena) e vuotano l'ammasso del grano, distribuendo il prodotto alla popolazione.

25. I partigiani reggiano-modenesi disarmano a Piandelagotti (Modena), alcuni fascisti.

28. I partigiani reggiano-modenesi, presso Lama Mocogno (Modena), ove si erano recati in aiuto ad un'altra formazione impegnata in combattimento, vengono intercettati dal fuoco dei fascisti e ritornano a Monterotondo, loro sede provvisoria.

29. Militi della G.N.R., da Toano, sparano su un gruppo di giovani modenesi disarmati, ferendone 2 e catturandone altri 9.

Viene giustiziato, presso Villa Canali, il Commissario Politico del fascio repubblicano di Campegine.

8. Giovannetti Destino, Benassi Romeo, Umberto Dodi e Dario Gaiti di Correggio; Ferruccio Battini, Enrico Menozzi e Contardo Trentini di Rio Saliceto; Enrico Zambonini di Villa Minozzo.

Marzo 1944

1. Si verificano varie astensioni dal lavoro, specie nelle frazioni del Comune di Reggio ed in alcuni centri minori, essendo le « Reggiane » distrutte in seguito al bombardamento di gennaio. A Montecavolo la popolazione ferma un autobus e disarmava alcuni militi che vi si trovano a bordo. Disarma poi, e percuote, un milite locale che tenta di intervenire in difesa dei fascisti. Militi e poliziotti giunti da Reggio mettono il paese in stato d'assedio, cercano le armi (che non trovano) ed incendiano per rappresaglia due fabbricati. Varie decine di persone vengono arrestate. Il Capo della Provincia con apposito decreto, ordina la chiusura temporanea degli esercizi pubblici di Montecavolo e il sequestro di tutti gli apparecchi radio; infligge inoltre alla popolazione una multa di L. 50.000. In coincidenza con lo sciopero viene reciso nelle prime ore del mattino, presso Cadelbosco Sotto, il cavo telefonico sotterraneo internazionale e vengono segati pali telefonici in varie località della bassa.

2. Alcuni militi della G.N.R. tentano gli arrestare un gappista a S. Martino in Rio; questi, estratta la pistola, ne uccide uno e ne ferisce un altro, sottraendosi poi alla cattura benché ferito.

3. Gappisti esplodono alcuni colpi d'arma da fuoco contro il Commissario fascista di Gavassa senza colpirlo. Il Capo della provincia, con altro decreto, vieta la circolazione dei cittadini dopo l'imbrunire in tutta la provincia e dispone che sia aperto il fuoco senza preavviso contro i trasgressori.

8. Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni reggiano-modenesi a Monterotondo (Modena). Si combatte per un'intera giornata. I partigiani, a sera, si spostano. Risulta disperso un partigiano tedesco.

9. Gappisti interrompono le comunicazioni telefoniche in varie località a sud di Reggio. « Il Solco fascista » pubblica, il giorno seguente, un comunicato contro i sabotaggi, minacciante « drastiche misure, giuste e legittime, da parte delle autorità militari germaniche ».

12. I partigiani reggiano-modenesi prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso di Morsiano.

14. A nord di Villa Minozzo, ha luogo una scaramuccia tra un pattuglione di militi ed i partigiani reggiano-modenesi portatisi nel frattempo in quella zona.

Gappisti sparano su un gruppo di militi che si trovano all'interno di un'osteria, presso la città, ferendone uno ed uccidendone un secondo. Le autorità fasciste segnalano che « ignoti sabotatori » hanno interrotto la linea telefonica tedesca tra Reggio e Moglia.

15. Le formazioni reggiano-modenesi si scontrano, presso Cerrè Sologno, con una compagnia mista di tedeschi e fascisti. Contemporaneamente una squadra di partigiani disarmava 10 militi di un posto di guardia situato presso Gatta e fa saltare un'arcata del ponte in muratura. Poche ore dopo le forze partigiane, riunite a Cerrè Sologno, battono clamorosamente i nazifascisti che

riportano le perdite di 10 morti, 22 prigionieri ed un numero imprecisato di feriti. Perdite partigiane: 7 morti⁹ e 11 feriti.

18. Partigiani reggiani effettuano un'azione di recupero viveri nel paese di Ramiseto, dopo aver bloccato la caserma dei C.C. per impedire un eventuale intervento dei militi.

20. Tedeschi provenienti dal modenese e fascisti inviati da Reggio Emilia investono la zona Cervarolo-Civago. In Civago provocano tra i civili 3 morti e un ferito; quindi si abbandonano al saccheggio ed all'incendio. Venti case risultano distrutte e trenta danneggiate. Subito dopo saccheggiano ed incendiano Cervarolo, ove uccidono 24 civili, tra cui il parroco del luogo.¹⁰

I partigiani vengono a trovarsi in una situazione drammatica e si frazionano per sfuggire all'annientamento. Questo fatto pone fine all'unità d'azione tra le formazioni di Reggio e Modena. I distaccamenti si ricostituiranno nell'aprile, ma alle dipendenze di rispettivi comandi provinciali. Collaboreranno però saltuariamente, a seconda delle necessità belliche.

Marzo. Viene costituita una « Brigata G.A.P. » (poi 37^a), agli ordini del cui comando opereranno d'ora in poi, in pianura, i gappisti reggiani. A fianco di questi combattenti, prestano attività ausiliaria centinaia di uomini e donne raggruppati nel movimento « Paramilitare ».

Aprile 1944

2. Partigiani della montagna, in accordo con gli operai, mettono fuori uso la fabbrica di tannino di Selvanizza, che lavora per i tedeschi. Nello stesso giorno vengono disarmati e puniti tre civili che commettevano rapine spacciandosi per partigiani.

3. Tedeschi e fascisti effettuano un rastrellamento nella zona di Gombio, provocando tra la popolazione le perdite di 4 morti e 1 ferito e saccheggiando alcune case.¹¹

10. Partigiani della montagna assaltano una piccola caserma a Monchio, recuperando qualche arma.

Gappisti, presso Villa Rivalta, aprono il fuoco su un automezzo tedesco ferendo due militari.

20. Partigiani della montagna attaccano a Busana la caserma della G.N.R.

9. Periscono i reggiani Gaetano Bedeschi e Nicola Franceschini, i modenesi Walter Zetti, Azelio Rinfranti, Giovanni Bertoni e Gerardo Albicini, il barese Luigi Bosco.

10. Periscono nell'eccidio i fratelli Egisto e Marco Alberghi di 18 e 26 anni, i fratelli Alfredo, Emilio e Giacomo Alberghi di 58, 60 e 65 anni, Mauro Alberghi di 69 anni, Cesare Borea di 84 anni, Adolfo Croci di 43 anni, Ennio Costi di 45 anni e il di lui figlio Lino ventenne, Remigio Fontana di 82 anni, Armido Ferrari di 18 anni, Paolo Fontana di 67 anni, Amerigo Genesi di 60 anni, Sebastiano Maestri di 68 anni, don Giovanni Battista Pigozzi di 63 anni, Gaetano Pains di 75 anni e il di lui figlio Pio di 42 anni, Antonio Rovali di 84 anni paralitico ed i suoi figli Italo e Celso di 17 e 48 anni, Dino Tazzioli di 24 anni, Agostino Vannucci di 58 anni e il di lui figlio Giovanni di 34 anni.

11. Per la precisione si hanno 4 morti a Gombio, 1 presso Villaberza e 1 (straniero) a Belleo. Tra gli uccisi figurano gli agricoltori Mario Ferrari e Nello Morroni.

ed un posto avvistamento aereo presidiato da 5 soldati. Quest'ultimo capitola dopo breve sparatoria. I soldati, due dei quali leggermente feriti, vengono disarmati e lasciati liberi. La G.N.R. resiste ma non reagisce.

La stampa fascista inizia una intensissima azione propagandistica per il « recupero degli sbandati ». Chi non si presenterà entro il 25 maggio, sarà sterminato nel corso di grandi operazioni di rastrellamento.

27. A Miscoso, partigiani della montagna distribuiscono alla popolazione 25 forme di formaggio destinate ai tedeschi.

Maggio 1944

1. Appaiono un po' ovunque scritti e volantini inneggianti al 1° Maggio, festa dei lavoratori. Nell'occasione ha luogo uno sciopero totale delle maestranze impiegate alla fabbrica « Lombardini » di Reggio Emilia (300 dipendenti). Immediato intervento di forze della G.N.R. che impongono la ripresa del lavoro ed operano qualche fermo.

3. Viene giustiziato a Correggio un « triumviro federale ».

4. Partigiani modenesi della montagna attaccano ed eliminano il presidio della G.N.R. di Cerredolo (Reggio Emilia), forte di circa 20 uomini, 12 dei quali vengono uccisi mentre i rimanenti sono messi in libertà. I partigiani prelevano dall'ammasso locale circa 25 quintali di grano. Militi del vicino presidio di Toano arrestano 5 militari sbandati, fucilandoli per rappresaglia nella piazza di Cerredolo.

5. Partigiani operanti nella Val d'Enza, vuotano l'ammasso di Selvanizza distribuendo il grano alla popolazione.

12. A Villa Sesso e a Villa Cavazzoli, numerose donne partecipano a manifestazioni di protesta per la distribuzione del latte scremato, esigendo la consegna del latte intero dai caseifici. Intervengono i militi che aprono il fuoco senza conseguenze. Le manifestazioni si ripetono in quei giorni in varie località. A Massenzatico i militi feriscono un civile.

15. Scioperano a Cavriago 15 operai su 35 della ditta Govi (tessuti) e 35 operai su 52 della ditta Melloni (imballaggi).

Patrioti della pianura assaltano e disarmano il presidio G.N.R. di S. Rocco di Guastalla. Due fascisti morti e uno ferito. Recupero di 8 moschetti, una cassa di bombe a mano, molte munizioni.

17. Alcuni partigiani della montagna fermano un pullman presso Minozzo e catturano 9 militi.

19. Ha luogo in Val d'Asta, nella notte, il primo lancio di armi e materiali da parte di un aereo alleato. Vengono raccolti 6 mitragliatori, 120 mitra, varie casse di bombe a mano e munizioni.

24. Tre distaccamenti di partigiani reggiani, con l'aiuto di una formazione modenese, attaccano all'alba il presidio fascista di Villa Minozzo, forte di 150 uomini. La sorpresa non riesce. Il paese viene isolato con l'interruzione delle linee telefoniche e con sbarramenti stradali. Per tutto il giorno si combatte. Nel pomeriggio caccia nemici sorvolano e mitragliano ripetutamente i

dintorni del paese. L'assedio viene tolto al tramonto, prima dell'arrivo in zona delle truppe che devono condurre, per l'indomani (l'ultimo giorno di franchigia per gli sbandati è oggi) l'annunciato rastrellamento. Perdite partigiane, 1 morto ¹² e 6 feriti. Non si conoscono quelle nemiche.

In seguito alla uccisione di un noto fascista, avvenuta alla periferia di Reggio, il Capo della provincia annuncia che a partire dal 26 maggio « è vietata in tutte le ore la circolazione delle biciclette » nel capoluogo e in periferia. Mediante una azione partigiana fatta eseguire presso l'UNUCI, il C.L.N. Prov. entra in possesso delle schede degli ufficiali che, cedendo alle pressioni fasciste, si sono dichiarati disposti a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica sociale. Lo stesso C.L.N. ne dà notizia con un manifestino di ammonimento diretto agli ufficiali.

25. Le forze nemiche giunte da Reggio, come previsto, iniziano il rastrellamento puntando sulla Val d'Asta da due direzioni, con due colonne: una autotrasportata ed una appiedata. Quest'ultima viene attaccata e fermata presso Coriano. La prima, presso Governara, cade sotto il tiro di una postazione partigiana. I fascisti riportano le perdite di 10 morti e 20 feriti. Interrompono pertanto le operazioni e ritornano a Reggio. Nessuna perdita fra i partigiani.

A Fabbrico viene giustiziato il Commissario fascista del luogo.

In seguito a sabotaggi alle linee telefoniche effettuati nei giorni precedenti, il Capo della provincia istituisce uno speciale servizio notturno di militi e di civili per la sorveglianza della linea telefonica Reggio-Guastalla da effettuarsi « a mezzo di un ciclista per ogni chilometro, e a mezzo di un uomo per ogni cento metri di linea situata fuori dalla strada ».

In un giorno imprecisato di maggio, patrioti della pianura, ricorrendo ad uno stratagemma fantasioso (accompagnando cioè in caserma un finto aviere ubriaco), penetrano nella sede del presidio aeronautico di Masone, recuperando 22 moschetti, munizioni, bombe a mano e molto altro materiale.

Giugno 1944

1. Il Comando provinciale della G.N.R. notifica la sua impotenza di fronte al forte « ribellismo » del Reggiano; chiede pertanto al proprio comando superiore di Brescia e al Militaerkommandantur 1008 di Parma l'invio di truppe per condurre un vasto rastrellamento in montagna.

Una squadra di gappisti disarmava 18 militi facenti parte di un servizio di vigilanza alle linee ferroviarie.

Prima dell'alba, partigiani della Val d'Enza attaccano il presidio della G.N.R. di Ramiseto. Dopo breve sparatoria i militi si arrendono. Vengono recuperati 30 moschetti.

2. Gappisti e sappisti assaltano e disarmano il presidio aeronautico di Codemondo, recuperando 40 moschetti.

12. Franco Casoli (Mollo), che sarà decorato di medaglia d'argento « alla memoria ».

5. Partigiani della Val d'Enza entrano in Cervarezza, sulla Strada Statale n. 63, e vi disarmano un presidio di 12 uomini della G.N.R., recuperando 11 fucili e 3 mitra. Poco dopo fermano due pullman di linea catturando vari militi e un ufficiale della G.N.R. Vengono trattenuti 5 militi. Gli altri vengono lasciati in libertà.

6. Partigiani della Val d'Enza interrompono la Strada Statale provocando il crollo di un ponte a ovest di Collagna. Altri eliminano senza difficoltà il presidio della G.N.R. di Collagna disarmando, e rilasciando subito in libertà, 16 uomini. Vengono trattenuti solo un tenente ed un brigadiere.

8. Partigiani della Val d'Enza effettuano una seconda interruzione della Strada Statale n. 63 facendo saltare un ponte presso Casa Giannini.

Nelle prime ore, partigiani della Val d'Asta che si erano portati attorno a Ligonchio nei giorni precedenti, disarmano il presidio locale della G.N.R. recuperando fucili e materiale vario. I militi sono rilasciati in libertà.

Partigiani modenesi, nelle prime ore, disarmano senza difficoltà il presidio della G.N.R. di Baiso, composto di 7 uomini.

9. Il Capo della provincia, allo scopo di « tutelare la sicurezza pubblica sulle strade di intenso traffico », ordina che le siepi disposte ai margini delle strade di tutta la provincia siano tagliate.

Una squadra di partigiani, con uno stratagemma, disarma gli 11 uomini del presidio G.N.R. di Carpineti, lasciandoli subito dopo in libertà e recuperando, oltre all'armamento, materiale vario di casermaggio.

Truppe fasciste affluite da varie province effettuano puntate in forze a sud del Secchia « svincolando » e ritirando i presidi di Villa Minozzo e di Toano, gli unici rimasti in montagna e in procinto di cadere. Dopo le operazioni incendiano alcune case a Poiano, asportano bestiame, quindi si ritirano a Castelnuovo Monti. La zona rimane in mano partigiana.

10. Numerose forze nazifasciste, precedute da un carro armato leggero, puntano da Castelnuovo Monti verso ovest nell'intento di liberare la Strada Statale n. 63. Al Passo dello Sparavalle, esse vengono attaccate dai partigiani ivi appostati che, dopo aver immobilizzato il carro armato ed inflitto varie perdite ai reparti avanzati, si ritirano su M. Campestrino sfuggendo all'accerchiamento. Perdite partigiane, 3 morti ¹³ e 1 prigioniero. Molto superiori (4 morti e 8 feriti secondo un documento fascista) le perdite nemiche. I militi incendiano la pineta dello Sparavalle e saccheggiano varie case a Cervarezza.

11. Dalla Strada Statale i fascisti aprono il fuoco su Cinquecerri con la mitragliera di un'autoblinda, provocando qualche danno alle case. I militi non si avventurano tuttavia verso Ligonchio, le cui posizioni sono state nel frattempo rafforzate da un reparto modenese affluito in quella zona.

A S. Ilario d'Enza, in pieno giorno, viene giustiziato il Commissario prefettizio locale. La popolazione ritenuta « connivente », viene punita con una « ammenda collettiva di L. 200.000 ».

13. Cadono nel combattimento dello Sparavalle i due cugini Ennio e Marino Gilioli nonché Giulio Canedoli (Nebe).

12. I fascisti, dalla Strada Statale n. 63, effettuano una improvvisa puntata verso la Val d'Enza, sorprendendo un distaccamento partigiano che riporta le perdite di 1 morto, 5 feriti e 4 prigionieri.

13. Nelle prime ore, partigiani della Val d'Enza distribuiscono alla popolazione di Ciano 20 q.li di grano prelevandolo dall'ammasso locale.

Gappisti, nottetempo, penetrano nella caserma della G.N.R. di Quattro Castella, disarmano gli 11 uomini di presidio, che vengono lasciati in libertà, e recuperano 11 moschetti, 2 pistole, 10 bombe a mano e materiale vario.

20. Viene giustiziato a Cavriago il Commissario politico locale.

23. Patrioti della pianura, dopo aver interrotto le comunicazioni presso la Stazione ferroviaria di Villa Cadè, disarmano due militi e quattro tedeschi nella sala d'aspetto.

24. Alle ore 1, un reparto della gendarmeria tedesca di Casina incendia la locanda di Bettola (Vezzano) uccidendo 32 persone, donne e bambini compresi. Pretesto per la rappresaglia, uno scontro avvenuto poche ore prima sul ponte di Bettola con conseguenti perdite di alcuni tedeschi e di 3 partigiani.¹⁴

25. Il comando garibaldino, con un manifestino diffuso nella zona di Ligonchio, fissa i prezzi di alcuni generi alimentari. E' iniziata, nella zona libera, la propaganda per l'autogoverno da parte dei civili.

30. Rastrellamento tedesco sull'Appennino. Forti reparti rioccupano la Strada Statale nel tratto montano, che era nuovamente controllata dai partigiani. Si spingono poi all'interno della Val d'Enza scontrandosi ripetutamente coi patrioti di quella zona e razziando bestiame. Successivamente hanno luogo altre puntate ed altri scontri nelle zone di Carpineti e Ligonchio.

Giugno. Allestita dal PCI presso Canolo di Correggio, entra in funzione una tipografia clandestina bene attrezzata, nella quale si producono in grandi quantità stampati di vario genere per conto di tutti gli organismi politici e militari della provincia.

Luglio 1944

1. A Castellarano, in seguito alla uccisione di due tedeschi, un forte reparto germanico effettua un rastrellamento uccidendo 3 persone¹⁵ ed incendiando 5 case.

14. Periscono 2 membri della famiglia Magnani, 3 della famiglia Prati, 4 della famiglia Fontanesi, 5 della famiglia Barbieri, 5 della famiglia Bonaccini, 6 della famiglia Varini. Ecco l'elenco completo delle vittime: Liborio Prati, Felicita Prandi in Prati, Marianna Prati ved. Del Monte, Emore Fontani, Pierino Spallanzani, Bruno Fontanesi, Argentina Carretti in Fontanesi, Franca Fontanesi, Franco Fontanesi, Zelindo Barbieri, Maria Lasagni in Barbieri, Laura Barbieri, Ettore Barbieri, Gianni Barbieri, Gino Varini, Itala Riccò in Varini, Walter Varini, Alfreda Catellani in Varini, Wilma Varini, Piero Varini, Giuseppe Magnani, Emma Ronzoni in Magnani, Igino Bonaccini, Eurosia Braglia in Bonaccini, Abramo Bonaccini, Eva Bonaccini, Giovanni Bonaccini, Bruno Valcavi, Francesco Balestrazzi, Emma Marziani in Balestrazzi, Basilio Castellari, Tito Saccaggi. Cadono nello scontro i partigiani Enrico Cavicchioni (Lupo), Pasquino Pigoni (Maestro), Guerrino Orlandini (Drago).

15. Alfonso Spadoni, Giulio Barbolini ed Ernesto Canovi.

A Fosdondo, scontro improvviso tra due gappisti e alcuni militi fascisti. Due militi feriti. Muore il gappista Vecchi Gisberto (poi medaglia d'oro « alla memoria »).

Presso S. Prospero di Correggio, patrioti disarmano un militare di guardia ad un velivolo caduto; quindi smontano dall'apparecchio, e recuperano, due mitragliere cal. 12,7.

3. Proseguono le operazioni di rastrellamento in montagna. I civili catturati vengono rinchiusi nel campo sportivo di Bibbiano. Pure a Bibbiano viene concentrato il bestiame razziato.

Una vettura viene attaccata da alcuni partigiani della Val d'Enza, che provocano la morte di due ufficiali. Il giorno seguente, probabilmente per rappresaglia, i nemici incendiano molte case nei paesi vicini ed asportano bestiame. Periscono 7 civili.

5. Forze fasciste rastrellano S. Ilario arrestando circa 20 persone; tra esse tre partigiani, che verranno liberati in seguito ad uno scambio di prigionieri.

I tedeschi, alla fine del rastrellamento operato in montagna, bruciano gran parte dell'abitato di Cinqueterri (Ligonchio). Numerose le perdite civili nel corso delle operazioni.¹⁶

7. Viene creato il Corpo d'Armata Centro-Emilia dal quale dipendono le formazioni partigiane della montagna modenese e reggiana. Territorio presidiato da tali formazioni, quello dei comuni modenesi di Prignano, Polinago, Frassinoro e Montefiorino nel modenese e quello dei comuni reggiani di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio. Dal comando suddetto, dipendono anche le formazioni reggiane dislocate nel territorio di Ramiseto e Vetto.

Dirigenti del nuovo organismo unificato, sono: Mario Ricci (Armando) Comandante; Didimo Ferrari (Eros) Commissario; Riccardo Cocconi (Miro) Vice Comandante; Osvaldo Poppi (Davide) Vice Commissario; Cap. Mario Nardi Capo di stato maggiore.

Il Corpo d'Armata presidia, e si propone di difendere, la zona descritta, in vista di una sua utilizzazione eventuale da parte degli Alleati, che nella fase finale potrebbero attraversarla superando d'un balzo l'Appennino in quel punto per calare verso il Po. A breve scadenza dovrebbe essere lan-

16. Nel corso delle operazioni condotte dal 30 giugno al 5 luglio, i tedeschi uccidono in totale 23 civili ed altri 100 circa ne destinano alla deportazione. Periscono, per la precisione, Pietro Manini a Canossa; Narciso Ferrari e Lino Ferrari a Cortogno; Guerrino Tarabelloni a Barazzone; Sante Tarabelloni a Pianzo; Enrico Rinaldi, Dante Incerti ed Ettore Spallanzani a Paullo; Ercole Mazzotto, Giuseppe Amorotti, Ottavio Piagni, Marino Costi, Luigia Dori e Vincenzo Cavalletti a Carpineti; Ugo Manfredi a Felina; Ubaldo Fontana, Ernesto Garofani, Luigi Camagnoni, Giuseppe Genitoni a Vetto; Aristide Catti a Ramiseto; don Giuseppe Donadelli, Agostino Giovannini e Umberto Fiorini a Vallisnera. Vengono arrestati e successivamente deportati 22 uomini e una donna a Cervarezza, 15 uomini a Busana, 7 uomini a Nismozza, 19 uomini e una donna a Collagna, 3 uomini a Vallisnera, 2 a Valbona, 9 a Cerreto Alpi, 40 tra Castelnuovo Monti e Monteduro.

ciato nella zona stessa il Battaglione paracadutisti « Nembo » (effettivi italiani) che attualmente è in fase di addestramento al Sud.

8. Esce, dattiloscritto, il primo numero de « Il Garibaldino », organo della Brigata Garibaldi reggiana.

In conformità a direttive nazionali e regionali, vengono costituite le S.A.P. (Squadre di azione patriottica) in tutta la pianura reggiana. Ne faranno parte coloro che sino ad ora sono stati impegnati nel « Paramilitare », nonché gruppi che in questi ultimi mesi hanno operato su scala territoriale in vari comuni e località, pur non essendo organizzati nei G.A.P.: un totale di 700-800 uomini. La nuova organizzazione sarà diretta da un « Comando Provinciale S.A.P. » e, così come la Brigata G.A.P., dipenderà dal Comando Piazza.

10. Viene diffuso nella zona di Villa Minozzo, da parte di un Distaccamento garibaldino, un manifesto nel quale si invitano i cittadini del luogo a pagare le tasse comunali.

11. Sappisti attaccano una vettura uccidendone l'autista e ferendo gravemente il V. Federale di Parma.

13. Da parte dell'Intendenza delle Divisioni reggiane viene diramato un manifestino col quale si fissano i prezzi di cereali, di vari generi alimentari e del foraggio, le tariffe per le trebbie e le paghe degli operai addetti alla trebbiatura.

Prosegue l'azione propagandistica verso la popolazione, in vista delle elezioni degli amministratori comunali.

In seguito alla uccisione di un fascista presso Castelnuovo Sotto, i fascisti conducono un rastrellamento ed assassinano sul posto quattro intellettuali.¹⁷

20. Sessanta sappisti e gappisti disarmano il presidio aeronautico di San Prospero Strinati recuperando 5 moschetti, materiale vario di casermaggio e 13 q.li di viveri.

Tedeschi, coadiuvati da fascisti, rastrellano nuovamente Castellarano, incendiano 70 case, uccidono due persone¹⁸ ed altre 50 le inviano a Livorno da dove, in parte, saranno deportate.

21. Partigiani della montagna attaccano sulla Strada Statale una colonna nemica con esito imprecisato. Il giorno seguente, per rappresaglia, i tedeschi puntano su Carpineti, si scontrano con un distaccamento partigiano e riportano varie perdite. Si ritirano quindi dopo aver bruciato alcune case presso Casa Beretti.

22. Sappisti e gappisti attaccano a colpi di bombe a mano il presidio aeronautico di Villa Masone. Si hanno un morto e vari feriti tra i militari; vengono recuperati 22 moschetti e materiale vario.

Ha luogo, nel campo di Villa Minozzo, il primo di una serie di lanci

17. M. Olindo Cervi, prof. Germano Manghi, dott. Paolo Tagliavini, prof. Germano Tagliavini.

18. Gaetano Arduini e certo Benfenati.

che la Missione Inglese intende effettuare per i partigiani della zona reggiano-modenese.

23. Comizio elettorale a Villa Minozzo. Parlano il Commissario generale (comunista) ed il V. Commissario generale (democristiano).

24. Elezione della Giunta comunale a Toano.

25. Viene costituita ufficialmente la « Brigata Nera ». Già da tempo operavano fascisti armati.

28. Vengono fucilati in Piazza del Duomo a Reggio Emilia, tre giovani.¹⁹

30. Imponenti forze tedesche attaccano, da diversi lati, lo schieramento partigiano della « Repubblica di Montefiorino ». La zona reggiana interessata è quella dei Comuni di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio. All'alba ha inizio il bombardamento delle posizioni partigiane che protegge l'avanzata delle fanterie. Si resiste a Cerredolo (modenesi), a Gatta e a Cinquecerri, ma la superiorità nemica è schiacciante. La zona partigiana viene invasa. Il Capo della Missione Inglese fa saltare il magazzino di armi e materiali situato a Castiglione (Val d'Asta). I paesi vengono in gran parte bruciati. Molti distaccamenti si sbandano ed altri si portano sulle alture del crinale tosco-emiliano. Le operazioni durano parecchi giorni. I tedeschi si trattengono in zona sin quasi alla metà di agosto. Si hanno tra i partigiani le perdite di 21 morti e 6 dispersi.²⁰ Circa 200 civili vengono arrestati; 50 di essi verranno deportati e 15 moriranno in Germania.²¹

Dopo le forti operazioni nemiche, il Comando del Corpo d'Armata Centro Emilia cesserà le sue funzioni. Le formazioni di Modena e Reggio continueranno la lotta agli ordini dei rispettivi Comandi.

Luglio. Il C.L.N. Prov. invita i contadini a ritardare la mietitura e la trebbiatura ed a nascondere comunque il prodotto anziché consegnarlo agli ammassi. L'opposto dicono i fascisti nella loro propaganda.

19. Gino Mazzali, Attilio Setti e Getulio Setti.

20. Partigiani reggiani caduti nella zona di Reggio e Modena: Adriano Catellani, Renato Luciano Fornaciari, Gianfranco Bigarelli, Marino Dallari, Enzo Bagnoli, G.B. Giovani, Aldino Pallai, Francesco Ruffini, Giuseppe Belli, Amilcare Cassinadri, Bruno Debbia, Consalvo Ghini, Ricco Medici, Paolino Ottobri, Domenico Sentieri, Ricciotti Manini, Nello Cotti, Osvaldo Caselli, Romeo Zoppi, Jean Dabrinville, Carlo Zanocchi. Dispersi: Sigismondo Busana, Nello Lasagni, Luigi Casini, Orero Barbieri, Anselmo Torelli, Vivaldo Tamburini.

21. Vari civili vengono uccisi a Toano: tra gli altri Silvio Ferrari, Giulio Giorgi e Giuseppe Silvestri. Molti altri furono deportati in Germania ove morirono, come Francesco Mucci, Carlo Marchi, Guglielmo Bassissi, Geminiano Gherardini, Dovindo Casoni, Romano Righi, Domenico Romoli, Luigi Giannasi. Periscono in comune di Villa Minozzo durante le operazioni, i civili Contardo Capedri, Gaetano Ramunno (fascista), Luigi Milani, Carlo Attolini, Davide Albertini, Rizziero Albertini, Armando Dallari, Leonildo Dallari, Italina Vacondio, Vittorio Martinelli, Antonio Marazzi, Savino Magnani, Giuseppe Razzoli, Telesforo Corti, Pellegrino Antichi, Leardo Croci, Ruffino Fontana, Erminio Tognetti, Lodovico Tognetti, Alfonso Baroni, Battista Bianchi, Osvaldo Caselli. Tra gli altri muoiono inoltre in Germania, Agostino Pigoni, Gino Donadelli, Dante Giglioli, Guido Tacchini, Pietro Farioli, Borghi Domenico, Amedeo Gazzotti.

Agosto 1944

6. Gappisti, sappisti e garibaldini, bloccano quattro strade a sud della Via Emilia ed attaccano cinque automezzi nemici, provocando 6 morti e 4 feriti. Tutti gli automezzi distrutti.

10. Gappisti attaccano un posto di guardia presso l'aeroporto, disarmando 7 bersaglieri e recuperando 7 moschetti.

Gappisti liberano 5 partigiani feriti, ricoverati presso l'Ospedale di Villa Rivalta e tenuti sotto sorveglianza dai fascisti.

11. Gappisti e sappisti disarmano il presidio dell'aeronautica di Prato-fontana, recuperando 6 mitragliatrici, 56 fucili, molte munizioni e materiale vario. I fascisti rastrellano il paese ed arrestano circa 20 persone. Le donne improvvisano una manifestazione di protesta e i prigionieri vengono liberati.

15. Rastrellamento a Rio Saliceto da parte di fascisti modenesi; 40 persone vengono portate a Carpi: 7 di esse vengono fucilate²² assieme ad altre 12 prelevate nella vicina provincia.

23. Viene costituito il C.L.N. Zona Montana.

Le formazioni della montagna cominciano a premere sul presidio fascista di Felina. I fascisti ricevono rinforzi anche dai tedeschi ed effettuano qualche azione di alleggerimento.

28. Alcuni sappisti asportano, da un deposito tedesco a sud di Reggio, 24.000 colpi per mitra.

In montagna viene costituito il Comando Unico provvisorio. Comandante e Commissario comunisti, V. Comandante e V. Commissario democristiani. Si è giunti a questo compromesso in seguito alla posizione fortemente critica dei democristiani nei confronti del Comando garibaldino, al quale essi muovono accuse di vario genere. E' l'inizio di una crisi che porterà di lì a poco alla costituzione del Comando Unico vero e proprio ed alla nascita, più tardi, della Brigata Fiamme Verdi, controllata dai democristiani.

30. Gappisti assaltano il posto di guardia della G.N.R. di Villa Gavassa, uccidendo 4 militi e recuperando il loro armamento.

Militi del presidio di Felina, camuffati da partigiani, rastrellano Saccaggio sorprendendo la buona fede della popolazione; incendiano vari granai, uccidono un giovane,²³ catturano 8 uomini.

Il magg. Johnston, della Missione Inglese, annuncia l'inizio dell'offensiva alleata sulla « linea gotica ». Il Comando Unico provvisorio invia a tutte le formazioni un Ordine di operazione. Gli attacchi e i sabotaggi alle strade dovranno iniziare domani 1° settembre.

22. Avio Storchi, Costantino Iotti, Martino Del Bue, Aldo Biagini, Pierino Rabitti, Fernando Grisanti, Fermo Rossi.

23. Mario Pellegrini, partigiano.

1/10. Si vanno formando i primi C.L.N. comunali della montagna e si tengono le elezioni amministrative in qualche comune. Vengono eletti i consigli comunali di Collagna, Busana, Ramiseto, Vetto d'Enza. Saranno eletti anche quelli di Ligonchio e Villa Minozzo.

Sei distaccamenti garibaldini operano in collina ed altri sabotano ulteriormente la Strada Statale n. 63 nel tratto montano.

3. Rastrellamento a Massenzatico. Vengono condotti a Reggio, per gli interrogatori, 114 civili. Ha luogo uno scontro con 4 gappisti che riescono a sganciarsi benché due di essi siano feriti. Ferito gravemente un ufficiale fascista e uccisi due militi.

Rastrellamento della Brigata nera a Gavasseto. Due contadini collaboratori dei gappisti vengono fucilati.²⁴

4. In accordo con il C.L.N. Provinciale e col Comando Piazza, viene ufficialmente costituito il Comando Unico Zona Montana. Il Comandante è un ufficiale indipendente. Il Commissario ed il V. Comandante sono comunisti, il V. Commissario democristiano.²⁵

5. In seguito alla cattura di 3 poliziotti, i fascisti di Ciano prelevano 27 ostaggi, minacciando di fucilarli se entro 24 ore i prigionieri non saranno liberati. Il giorno seguente i partigiani della Val d'Enza attaccano Ciano e i militi evacuano il paese ripiegando su S. Polo.

In altro settore, garibaldini disarmano un posto di avvistamento aereo presso Viano, composto da 8 militari, recuperando 7 moschetti e materiale vario.

8. Forze nazifasciste attaccano di sorpresa un distaccamento garibaldino presso il Bosco delle Tane (Casina). Gli uomini si sbandano sfuggendo al massacro. Due cadono sul posto.²⁶ Altri due, tra cui il Comandante,²⁷ cadono prigionieri; saranno fucilati a Pantano. I nemici recuperano quasi al completo le armi ed il materiale della formazione.

10. Il presidio fascista di Felina ripiega su Casina, in seguito alla continua pressione dei partigiani.

15. Viene costituito in questi giorni il « Battaglione della Montagna » agli ordini di « Carlo ». La nuova unità è composta da tre distaccamenti di orientamento cattolico-democristiano (« Fiamme Verdi ») e da tre distaccamenti garibaldini che per esigenze tattiche (difesa di Ligonchio) dipendono dal medesimo comando.

17. Scontro di pattuglie in Reggiolo: due morti fascisti; un partigiano

24. I fratelli Vecchi Gino e Giuseppe. Un altro fratello, Giovanni, morirà il 24 novembre. I primi militano nelle file sappiste, il terzo è un garibaldino.

25. Comandante è il col. Augusto Berti (Monti), Commissario Didimo Ferrari (Eros). V. Comandante il dott. Riccardo Cocconi (Miro), V. Commissario il prof. Pasquale Marconi (Franceschini) medico. Sarà poi nominato Capo di Stato Maggiore il rag. Osvaldo Salvarani (Aldo).

26. Cadono nell'imboscata Agostino Casotti (Tarzan) e Afro Rinaldi (Nessuno).

27. Dino Meglioli (Giuda), che sarà decorato di Medaglia d'Argento « alla memoria ».

ferito. Militi della Brigata nera inviati da Reggio rastrellano il paese. Una casa viene incendiata. Vengono arrestati circa 30 cittadini: 4 di essi (un tenente col. e 3 professionisti) vengono fucilati.²⁸

19. Gappisti e sappisti attaccano un posto di avvistamento aereo a San Rocco di Guastalla. Recupero di 10 moschetti, munizioni e materiale vario.

21. Garibaldini catturano, nei pressi di Casina, l'ex federale e comandante della Brigata nera Armando Wender. Il fatto suscita molta sensazione fra i comandi nemici.

24. Puntata tedesca verso Ligonchio. Ritiro delle truppe in giornata, dopo vari scontri con i partigiani della zona.

27. Dopo quindici giorni di schermaglie, di puntate, di combattimenti, i tedeschi, impegnando contemporaneamente i partigiani da sud e da nord, si ricongiungono occupando interamente il tratto montano della Strada Statale n. 63 ed accingendosi a ripararla.

28. A Fabbrico, 5 partigiani arrestati e portati nel presidio della G.N.R., con uno stratagemma riescono a disarmare i loro custodi e a fuggire con il bottino.

Da parte di sappisti, asportazione da vagoni ferroviari fermi presso la stazione di Rubiera, di 315 moschetti, 3 mitragliatrici e materiale vario.

Giorno imprecisato: esce il primo numero di « Riscossa Giovanile », organo del Fronte della Gioventù, stampato localmente.

Esce pure il primo numero di « Noi Donne », organo dei Gruppi di Difesa della donna, pure stampato localmente.

Ottobre 1944

3. Dopo uno scambio di lettere tra Comando Unico e C.L.N. Provinciale, viene costituito un Comando « Fiamme Verdi ». Di conseguenza sono ufficialmente « Fiamme Verdi » i tre Distaccamenti di orientamento cattolico-democristiano operanti presso Ligonchio, mentre i tre distaccamenti garibaldini operanti nella medesima zona divengono « Battaglione della montagna », pur rimanendo sempre gli uni e gli altri agli ordini di « Carlo ».

Il Comando delle forze partigiane della montagna assume la seguente denominazione: Comando Unico Zona Brigade Garibaldi, Fiamme Verdi e Battaglione della Montagna.

6. Dopo vari scontri con formazioni partigiane della zona, truppe tedesche raggiungono Vetto. Aumentando poi la pressione nemica, parte dei distaccamenti, dopo aver sostenuto altri scontri, guadano il fiume Enza in piena, raggiungendo il territorio parmense. Durante il guado muoiono tre partigiani per annegamento.²⁹ I nemici subiscono varie perdite in un combattimento svoltosi al ponte di Vetto.

28. Ten. col. Giuseppe Sacchi, avv. Massimiliano Polacci, dott. Antonio Angeli, ingegner Erminio Marani.

29. Eros Capellini, Angelo Canepari, Bruno Cavandoli. Cadono altresì nei combattimenti Franco Panciroli, Vittorio Borghi e Arturo Barchi.

Gappisti e sappisti prelevano da una cremeria 26 quintali di burro, dei quali i tedeschi dovevano impossessarsi.

7. Gappisti e sappisti disarmano il presidio della G.N.R. di Campagnola recuperando 12 fucili, 1 mitra, 5 pistole e materiale vario. I militi vengono lasciati in libertà. Militi e mongoli si portano lo stesso giorno in Campagnola, incendiando una casa ed uccidendo due uomini (Piero Battini e il figlio Livio) per rappresaglia.

10. Colpo di mano presso l'aeroporto di Reggio, che frutta il disarmo di 8 militari di guardia.

11. Viene lanciata, con grande preparazione propagandistica, la « Settimana del Partigiano », per aiutare le formazioni della montagna a superare l'inverno. La campagna riscuoterà un successo insperato e si protrarrà per vari mesi.

12. Numerose forze tedesche, dopo accaniti combattimenti, invadono parte della zona partigiana di Villa Minozzo e Toano. I nemici si ritirano due giorni più tardi, dopo aver subito le perdite di 15 morti e vari feriti. Tre partigiani reggiani caduti.³⁰ Undici partigiani modenesi impiccati a Manno di Toano.³¹

14. Sappisti della zona disarmano il presidio della G.N.R. di Villa Cadè, recuperando 16 moschetti e 20 bombe a mano.

Altri patrioti recuperano, da un carro ferroviario fermo presso la stazione ferroviaria di Rubiera, 400 moschetti mod. 38.

15. La sera, 41 prigionieri delle carceri di S. Tommaso si autoliberano. In gran parte raggiungono la montagna.

17. Sappisti disarmano il posto di avvistamento aereo di Montericco, composto da 8 uomini, recuperando il loro armamento e materiale vario.

Rastrellamento a Villa Seta da parte di fascisti e tedeschi che arrestano 38 persone, tra cui varie donne, ed incendiano una casa.

Militi della Brigata nera si portano in Villa Coviolo (Comune di Reggio) uccidendovi tre persone.^{31bis}

18. Inizia le pubblicazioni « Il partigiano », giornaleto ciclostilato, organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi.

19. Truppe tedesche rastrellano la zona di Cavriago-Barco-Bibbiano, fermando circa 150 persone.

Una pattuglia di patrioti disarma 7 militari di guardia presso Villa Terrachini, recuperando anche le loro divise.

Scontro a fuoco alla Cantina Centro di Massenzatico, tra militi della G.N.R. ed avieri repubblicani scambiatisi vicendevolmente per partigiani. Tra gli avieri 1 ferito e tra i militi 1 morto.

30. Clero Castagnedoli, Nino Pansera, Alfeo Strucchi.

31. Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Walter Gandini, Enrico Gambarelli, Clodoveo Galli, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Franco Spezzani, Mario Veroni, Vincenzo Valla, Walter Zironi.

31/bis. Agide Davoli, ten. Rubens Soliani, Domenico Soliani.

22. Una squadra di sappisti penetra negli uffici della Sezione provinciale della zootecnica, in Reggio Emilia, distruggendo tutto il carteggio relativo all'organizzazione del conferimento del bestiame.

25. Il Segretario federale e comandante della Brigata nera Guglielmo Ferri, la cui venuta a Reggio risalente a un mese prima doveva risolvere radicalmente il problema del ribellismo nel reggiano, viene sostituito dal colonnello Ignazio Battaglia. Ma il gerarca defenestrato, anziché dare le consegne al suo successore, fugge da Reggio con un gruppo di suoi sostenitori, un centinaio di militi, tutti gli automezzi, gran parte delle armi e dei fondi della Federazione. Destinazione: Soncino di Brescia. Si tenta invano di tener nascosto lo scandalo; il fatto mette in evidenza le insanabili beghe esistenti all'interno dell'ambiente repubblicano.

Il Capo della provincia scriverà che l'allontanamento del Ferri « ha tutta la parvenza di una vergognosa fuga notturna ».

Per ordini superiori, le due brigate Garibaldi assumono i nomi di 26^a quella operante a sud del Secchia e 26^a Bis (poi 144^a) quella operante in Val d'Enza.

28. Garibaldini provenienti dalla pianura catturano 8 tedeschi presso Valestra. Parte della stessa squadra viene sorpresa da truppe nemiche al guado del Secchia, presso Cavola di Toano, riportando la perdita di 4 uomini.³²

Arrivo di un rappresentante partigiano a Reggio Emilia per uno scambio di prigionieri. Si trattiene sino al 31. Si stabilisce che i partigiani libereranno Wender e i fascisti porranno in libertà i prigionieri in loro mani. Questa sorta di patto si rivelerà per noi un errore.

Novembre 1944

3. Sappisti montati su autocarro si portano allo scalo merci stazione di Reggio, asportando 40 casse di munizioni cal. 6,5 nonostante la sparatoria sostenuta con i militi di guardia.

6. Sabotatori russi depongono alcune mine in prossimità del Passo delle Forbici provocando la distruzione di 4 autocarri tedeschi. Perdite in uomini: 4 morti e 3 feriti. La deposizione di mine si intensificherà nei mesi seguenti.

Gappisti e sappisti asportano da un magazzino fascista di Villa Cella, 18.000 colpi per mitra.

Gappisti e sappisti, la stessa notte, assaltano il presidio fascista di Praticello uccidendo 6 militi; subito dopo disarmano 6 avieri del posto di avvistamento locale. I fascisti rastrellano perciò il paese, arrestando 31 persone ed uccidendone 3.³³

7. Sabotatori partigiani, scesi appositamente dalla montagna, aiutati dalle

32. Cadono a Cavola Angelo Araldi e Adolfo Grassi (poi medaglia d'oro « alla memoria »). Vengono catturati e fucilati più tardi a Ciano Alcide Beggi e Walter Borelli.

33. I partigiani fratelli Aminto e Ovidio Gennaroli, nonché il civile Dante Manfredi.

SAP, fanno saltare il ponte stradale e ferroviario di Scandiano sotto gli occhi dei tedeschi. Una locomotiva con alcuni vagoni carichi di munizioni precipita nel Tresinaro. Quattro morti tedeschi.

10. Squadre di sappisti inducono 800 operai della TODT ad abbandonare il lavoro delle fosse anticarro. E' una delle tante azioni del genere.

13. La radio trasmette il proclama del gen. Alexander che invita i partigiani a rallentare la guerriglia in attesa della nuova offensiva alleata prevista per la primavera prossima. La prospettiva della continuazione della lotta nella cattiva stagione, senza l'aiuto degli alleati, provoca, specie al vertice delle formazioni della montagna, molte perplessità. Gli esponenti moderati propendono per il trasferimento di gran parte delle formazioni oltre il fronte. Ha subito inizio, pertanto, una intensa campagna dell'organizzazione del PCI contro questa tendenza, contro l'attesismo, per l'intensificazione della guerriglia proprio nell'inverno e mediante la « pianurizzazione », per la raccolta di aiuti in pianura, dato il successo della « Settimana del partigiano ». Anche nei giornaletti partigiani, numerosi sono gli scritti contro l'attesismo. Il C.L.N. Prov. scriverà: « In nessun caso dovrà essere presa in considerazione la prospettiva di varcare le linee ».

16. Gappisti uccidono 9 vacche dirette al raduno di Guastalla e ne distribuiscono la carne alla popolazione. Con azioni del genere vengono sventati molti raduni e contemporaneamente si assiste la popolazione affamata.

17. Con azione di sorpresa reparti tedeschi, coadiuvati da alcuni fascisti, in seguito a delazione, si portano nottetempo a Legoreccio (Val d'Enza) e sorprendono nel suo accantonamento il Distaccamento « F.lli Cervi ». Dopo inutile resistenza i partigiani si arrendono convinti di aver salva la vita; 18 di essi vengono invece fucilati sul posto ed altri 6 a Ciano nei giorni seguenti.³⁴

18. A Novellara i tedeschi, dopo averlo torturato per 3 giorni, uccidono il dirigente sappista Andrea Zavaroni, ignorando la proposta di scambiarlo con 4 loro camerati (in mano partigiana) i quali, pertanto, vengono fucilati.

19. In seguito ad un piccolo scontro avvenuto nelle vicinanze, i fascisti arrestano in un locale pubblico di Pieve Modolena 4 giovani e li fucilano presso Cavazzoli Nord.³⁵ Arrestano poi altri 12 giovani a Roncovesi.

20. Una colonna di nemici, sempre di notte, si porta a Rabona (Val d'Enza) ove è accantonato il Distaccamento « Amendola ». I garibaldini riescono a spezzare l'accerchiamento a prezzo di sacrifici: 4 morti sul posto, 1 ferito, 4 prigionieri che saranno fucilati più tardi.³⁶ L'azione nemica pro-

34. Uccisi a Legoreccio: Armando Del Bue, Lino Grossi, Giuseppe Sempreverdi, Guido Croci, Carlo Montipò, Giulio Telani, Giuseppe Romei, Albino Re, Argenio Bertucci, Eugenio Ferretti, Bruno Fiorini, Sandro Torquato Mecchetti, Mario Carlini, Fioravante Romagnani, Olten Berretti, Giuseppe Iattici, Giovanni Attolini, Fortunato Semplici. Fucilati a Ciano e altrove: Arturo Gambuzzi, Giuseppe Bregni, Ido Beltrani, Guido Conti, Andrea Pallai, Angelo Luciano Tondelli.

35. Giuseppe Carri, Fausto Franchini, Prospero Bertani e Adalgiso Guardasoni. Dei quattro, solo quest'ultimo è organizzato nel movimento di liberazione.

36. Periscono subito Artemio Gombia, Erasmo Torricelli, Giovanni Vecchi e Vittorio Prandi. Vengono fucilati lo stesso giorno dopo la cattura a Ramiseto, Carlo Teggi,

segue e si allarga. Un Battaglione garibaldino attraversa l'Enza e si porta nel parmense, ma anche qui sono in corso operazioni nemiche. In particolare la zona del Monte Caio viene rastrellata metro per metro. Perdonò la vita 6 garibaldini reggiani,³⁷ alcuni russi e numerosi altri partigiani e civili della provincia di Parma.

Alcuni gappisti, sulla strada Correggio-Carpi, attaccano una vettura provocandone l'incendio. In seguito a successiva sparatoria 4 squadristi della Brigata nera rimangono uccisi. Immediato rastrellamento della zona da parte di forze nazifasciste che bruciano due case e saccheggiano un caseificio. In un tentativo di contro-rappresaglia, i partigiani riportano le perdite di 1 morto e 1 ferito.

21. Il C.L.N. Prov., in una sua lettera diretta ai Comandi militari, rileva la necessità di estendere e intensificare la guerriglia proprio nei mesi invernali. E' la risposta alle tendenze attesiste; risposta che conclude le polemiche sorte in seno ai Comandi a proposito del messaggio di Alexander. Non un reparto reggiano ha varcato le linee del fronte.

22. Rastrellamento a S. Ilario da parte dei tedeschi. Vengono arrestati 34 uomini, 7 dei quali saranno internati in Germania.³⁸ Uno degli arrestati muore a Parma sotto le torture.³⁹

23. I fascisti scoprono una organizzazione sappista ed arrestano in Reggio Emilia 14 persone tra cui vari agenti di P.S.

24. In seguito alla uccisione di un ufficiale fascista, il Capo della provincia ordina l'anticipazione del coprifuoco alle ore 19 e la chiusura dei locali pubblici di Reggio alle ore 18,30.

25. Non avvistati a causa della nebbia, reparti tedeschi compaiono improvvisamente a Succiso (Val d'Enza). Sei garibaldini ed un civile vengono uccisi.⁴⁰

26. Rastrellamento a Pieve Modolena. Fermo di 29 persone, 19 delle quali vengono trattenute in arresto perché accusate di attività partigiana.

27. Sappisti e gappisti recuperano, da un vagone ferroviario presso Villa Ospizio, 1200 granate anticarro.

28. Iniziano gli arresti di dirigenti provinciali della Resistenza. Il primo è Angelo Zanti, del Comando Piazza, ufficiale di collegamento tra le forma-

Erio Tondelli, Silvio Ferrari. Morirà a Mauthausen il 20-4-45 il Commissario Aroldo Montanari.

37. Daniele Fontana, Alvisio Carpi, Giambattista Trolli, Ivo Bigi, Camillo Pezzarossa, Alberto Tondelli. Benvenuto Tondelli, fratello del primo, catturato nel Parmense, viene fucilato probabilmente a Ramiseto. Cadono anche il russo « Gregorj » ed un suo compagno, studente in medicina o dottore. Vengono catturati pure Culiabo Pietro, ucraino, a Gallus Alex di Kuban. I tedeschi li inviano di fronte ad un Tribunale militare e di loro non si saprà più nulla.

38. Vi moriranno, a Mauthausen, Remo Bertani, Aronne Maccari, Rolando Rosi e Bruno Veloci.

39. Bruno Magnani.

40. Periscono a Succiso il giorno 25: Elia Torri, Renato Valentini, Elio Celestrini, Paolo Antonio Torri, Felio Pietrelli e il civile Aristide Bragazzi. Ulderico Miselli, Comandante del Dist. « Amendola », viene catturato e fucilato a Ciano il giorno 27.

zioni reggiane ed il Comando Nord-Emilia. Vengono arrestati subito dopo altri dirigenti dello stesso Comando: il cap. Adriano Oliva, Luigi Ferrari, Paolo Davoli, Carlo Calvi, Gino Prandi. Sono ricercati inoltre tutti i componenti del C.L.N. prov., nonché vari dirigenti politici e militari. Il movimento è paralizzato al vertice.

Inizio di un grande rastrellamento nella bassa reggiano-modenese. Le operazioni durano sino al 3 dicembre. Vengono rastrelate le zone di Rolo, Fabbrico, Rio Saliceto, Correggio, S. Giovanni della Fossa nel reggiano e molte altre località della vicina provincia, per un totale di 170-200 km. quadrati. Nel reggiano vengono fermati centinaia di renitenti e uccisi 6 operai.⁴¹ Il Distaccamento SAP di Rio Saliceto, si porta nel modenese partecipando, in zona S. Martino-Limidi-Fossoli, ad un forte combattimento che vede impegnati i patrioti locali.

Novembre. Tra i giorni 17 e 25, patrioti della pianura, sabotando i raduni bestiame indetti dai nazifascisti, uccidono 65 capi destinandone la carne alla popolazione, ed altri 45 ne mandano alle formazioni partigiane della montagna.

Dicembre 1944

2. Sappisti attaccano il presidio fascista di Villa Cadè. Gli 8 militi fuggono lasciando in mano partigiana 7 moschetti e materiale vario di casermaggio.

8. Sappisti, presso Boretto, sabotano la strada ferrata. Al sopraggiungere di un convoglio, la locomotiva deraglia, sfasciandosi; 11 vagoni pieni di foraggio destinato alle FF.AA. tedesche vengono incendiati. E' una delle varie azioni svolte contro il traffico militare nelle ferrovie secondarie.

11. Alle ore 17, gappisti, alla periferia di Reggio, si scontrano con una pattuglia fascista, che riporta le perdite di 2 morti e 3 feriti.

13. Viene catturato ed inviato presso il Carcere partigiano della montagna, il Comandante del Distretto Militare di Reggio Emilia.⁴²

16. Vari distaccamenti sappisti operanti contemporaneamente, vuotano nottetempo un immenso magazzino di formaggio perché il prodotto è destinato ai tedeschi. Vengono asportate, nascoste o distribuite alla popolazione, dalle 2500 alle 3000 forme. Tutto si svolge senza incidenti nonostante la complessità dell'operazione.

Su imposizione dei sappisti, il Commissario prefettizio di Campagnola distribuisce ai civili 20 kg. di grano a testa.

Tre patrioti, allontanata con uno stratagemma la pattuglia di guardia ad un deposito provvisorio di vino presso Boretto, precipitano nel Po 150 botti di vino che dovevano essere traghettate.

41. Guerrino Luppi, Andrea Decimo Davoli, Amos Vecchi, Armando Iotti, Lauro Cattini e Costantino Cavazzoni.

42. Ten. col. Francesco Battaglia.

Presso Campagnola, sappisti e gappisti catturano 7 tedeschi e 1 polacco. Feriti nell'azione 1 tedesco, il polacco e 1 sappista. I prigionieri tentano poco dopo la fuga assalendo i sappisti di scorta. Pertanto vengono fucilati i tedeschi, mentre il polacco, risultato incolpevole, viene nascosto e curato in una casa di latitanza.

17. Circa 170 fascisti, nottetempo, rastrellano parzialmente Villa Sesso ove, tra l'altro, fucilano 4 giovani.⁴³

18. Alcuni gappisti recuperano da un magazzino tedesco presso Traghetino 19 quintali di tabacco in foglie, che viene messo a disposizione dell'Intendenza partigiana.

19. I patrioti fucilano a Sesso 6 delatori, in parte coinvolti nell'eccidio dei 4 giovani.

Quaranta gappisti e sappisti partecipano, assieme a patrioti modenesi e mantovani, al combattimento di Gonzaga contro presidi locali tedeschi e fascisti. Risultato: decine di perdite nemiche, liberazione di 300 prigionieri politici, distruzione di vari automezzi. Perdite partigiane: 2 morti di cui uno di nazionalità russa.⁴⁴

Il C.L.N. scrive al C.U. raccomandando di evitare dissidi tra Garibaldini e Fiamme Verdi causati da parzialità di trattamento nella distribuzione del materiale aviolanciato. Il Comando Unico risponde che il comando delle FF.VV. aveva « voluto un po' troppo sfruttare il tacito aiuto » della Missione inglese ed era stato più volte richiamato.

20. Gappisti e sappisti, dopo aver provocato il deragliamento di un treno e il danneggiamento della locomotiva, pongono in fuga la scorta armata. Vengono asportati dal treno, col concorso della popolazione, 16 q.li di zucchero.

Nuovo rastrellamento a Villa Sesso. Nelle prime ore circa 180 uomini invadono il paese: effettuano numerosissime perquisizioni domiciliari, 432 fermi, 57 arresti e 14 fucilazioni. Muoiono tra gli altri Virginio Manfredi con 3 dei suoi figli mentre un quarto era stato fucilato il giorno 17. Vengono fucilati inoltre Ferdinando Miselli ed uno dei suoi figli, mentre un secondo era stato fucilato a Ciano qualche tempo prima.⁴⁵

Garibaldini attaccano, presso Cerredolo dei Coppi, una vettura. Due nemici rimangono uccisi ed altri tre si salvano con la fuga. Uno dei morti è il cap. Seifert, comandante delle Scuole antiribelli dell'Emilia (una delle quali è a Ciano). Vengono recuperati documenti importantissimi appartenenti al servizio informazioni tedesco. Per rappresaglia i tedeschi di Ciano ucci-

43. Alfeo Manfredi, Franco Ferrari, Emidio Ferrari e Angiolino Orsini.

44. « Alessandro », appartenente alla squadra SAP di Reggiolo.

45. Vengono fucilati il giorno 20: Virginio Manfredi, Gino Manfredi, Aldino Manfredi, Guglielmo Manfredi, Ferdinando Miselli, Remo Miselli, Effrem Conforti, Domenico Tosi, Spartaco Davoli, Emore Veronesi, Domenico Catellani, Aldo Corradini, Umberto Pistelli, tutti da Sesso, e Loris Simonazzi da Castelnuovo Sotto.

dono sul luogo dello scontro, nei giorni 21 e 23, ben 12 ostaggi prelevati dalle loro carceri.⁴⁶

21. Militi della Brigata nera fucilano, presso Villa Sesso, 5 giovani⁴⁷. Salgono così a 23 le vittime delle operazioni nemiche in quella località.

22. Il Capo della provincia, in una sua circolare, lamenta l'intensificarsi degli attacchi al traffico militare lungo la Via Emilia e preannuncia misure gravissime da parte dei tedeschi. Si minaccia, tra l'altro, l'incendio di interi paesi.

28. Gappisti e sappisti attaccano il presidio fascista di S. Vittoria, ma durante l'azione sopraggiungono numerose forze tedesche e su quelle i patrioti dirigono il fuoco. Perdite imprecisate tra i nemici. Tre feriti leggeri tra i partigiani.

Dicembre. Durante il mese i patrioti impegnati contro la spoliazione delle ricchezze provinciali, in varie località della pianura abbattano 281 capi di bestiame, lasciandone la carne alla popolazione, ed altri 54 ne mandano ai partigiani della montagna.

A Canolo i partigiani, dopo aver sequestrato buoi, suini e vino destinati nell'oltrepo' per conto dei tedeschi, distribuiscono tutto alla popolazione locale, mentre un comandante tiene un comizio al centro della frazione.

Gennaio 1945

3. Rastrellamento a Fellegara di Scandiano. Un reparto di Brigata nera uccide sul ponte 4 giovani renitenti.^{47bis}

Gappisti e sappisti in collaborazione con sabotatori garibaldini distruggono due ponti ferroviari presso Cadelbosco e Pratofontana, immobilizzando inoltre due convogli presso S. Giovanni della Fossa. Il traffico ferroviario delle linee secondarie è paralizzato per vari giorni.

4. Incontro tra plenipotenziari partigiani e nazifascisti in Viano per uno scambio di prigionieri. Viene scambiato solo un ufficiale tedesco con un valoroso gappista da tempo prigioniero dei nemici.⁴⁸

5. Il giovane e valoroso sappista Felice Montanari, assediato presso Boretto entro il casello ferroviario n. 23, resiste a lungo contro soverchianti forze tedesche. E' con lui un prigioniero tedesco che propone di intercedere in suo favore se si arrende. Il sappista continua a sparare sino all'esaurimento delle munizioni del suo mitra, poi si uccide con un colpo di pistola per non cadere in mano nemica.

46. Fra i nomi, in parte ignoti di coloro che cadono nell'eccidio, figurano quelli dei partigiani: Iones Del Rio, Arturo Gambuzzi, Oliviero Bernieri, Ermete Conti, Severino Uguzzoli, Ernesto Spallanzani, Elio Manzotti, nonché quello del civile Livio Cristofori.

47. Dino Ferrari, Alfredo Orioli, Luigi Lusetti da Castelnuovo Sotto, James Cavazoni da Cadelbosco Sopra e Pierino Soliani da Gattatico.

47 bis. Renato Nironi, Nemo Gambarelli, Roberto Colli e Mario Montanari.

48. Rino Soragni.

7. Rastrellamento in tutta la zona partigiana a sud del Secchia e in parte nel modenese. I combattimenti si svolgono per vari giorni con alterne vicende.

8. Il « tribunale militare straordinario di guerra » condanna a morte, tra gli altri, 4 dirigenti del Comando Piazza. Per iniziativa del col. Dollmann, i tedeschi convocano subito a Parma, presso il Militaerkommandantur 1008, le massime autorità fasciste di Reggio, nell'intento di evitare un eccidio clamoroso. Essi hanno di mira la tranquillità nel reggiano e non desiderano essere coinvolti in eventuali azioni antipartigiane causate da un atto sconsiderato dei fascisti. L'esecuzione viene così sospesa.

Nelle prime ore, truppe tedesche in rastrellamento sorprendono a Gatta un corpo di guardia partigiano. Vengono catturati, torturati e uccisi 9 garibaldini, mentre altri 2 verranno fucilati a Ciano.⁴⁹

11. In seguito a sempre maggior pressione tedesca, viene sgombrata la zona montana a sud del Secchia. I nemici trovano il vuoto. Molto penosi sono gli spostamenti a causa della rigidità del clima. Perdite partigiane nel corso del rastrellamento, 17 uomini morti,⁵⁰ 10 feriti, 20 congelati. Perdite nemiche, 65 uomini tra morti e feriti. Verso il 20 gennaio la zona verrà nuovamente occupata dai partigiani.

13. Tra i vari condannati a morte l'8 gennaio da parte dei fascisti, solo il comunista Angelo Zanti viene fucilato. L'esecuzione ha luogo all'alba, nel cortile della caserma « Zucchi ».

Gappisti e sappisti, dopo aver isolato il presidio fascista di Cavriago, prelevano nella località 1000 bottiglie di cognac e 3 casse di medicinali. Poco dopo, in Codemondo, prelevano 25 suini.

15. Per lo scoppio di uno spezzone, deposto da patrioti sulla Via Emilia presso il Ponte del Quaresimo, viene distrutta una vettura tedesca. Muoiono 4 militari, tra cui un colonnello, mentre il ponte viene danneggiato.

21. Rastrellamento a Cavriago. Arresto di 41 persone tra cui vari partigiani.

24. Sappisti fanno saltare quattro cataste di munizioni presso un deposito tedesco di Luzzara.

25. Rastrellamento simultaneo in varie località del Comune di Correggio da parte di truppe tedesche guidate da fascisti dell'U.P.I. A Canolo alcuni comandanti partigiani della bassa vengono assediati. Dopo aver resistito, effettuano una sortita: due di essi cadono nel tentativo e gli altri si salvano.⁵¹ A Fosdondo i nemici sorprendono Vittorio Saltini, Commissario del Comando Piazza,⁵² e lo uccidono sul posto, assieme alla sorella Vandina. Quattordici

49. Cadono sul posto: Vasco Madini, Sergio Stranieri, Aristide Sberveglieri, Armando Ganapini, Aldo Bagni, Angelo Masini, Arturo Roteglia, Bruno Manlio, Ruggero Silvestri. Moriranno a Ciano Gino Ganapini e Carlo Pignedoli. *+ il v. u. c. f. r. m. a. n. o.*

50. Oltre a quelli citati a nota 49, cadono infatti i partigiani Aldo Dall'Aglio (Medaglia d'argento « alla memoria »), Giuseppe Orlandini, Dante Zanichelli, Bruno Gasparini, Francesco Ceccardi e Domenico Bondi (Medaglia d'oro « alla memoria »).

51. Vasco Guaitolini e Abbo Panisi, entrambi medaglia d'argento « alla memoria ».

52. Medaglia d'oro « alla memoria ».

persone vengono arrestate.⁵³ Due case vengono incendiate ed una distrutta.

28. In seguito ai numerosi attacchi effettuati in questi giorni al traffico militare sulla Via Emilia, i tedeschi fucilano presso il ponte del Quaresimo 10 patrioti prelevati dalle carceri⁵⁴ e ne danno notizia pubblica attraverso un comunicato.

29. Rastrellamento a Rio Saliceto. I nazifascisti effettuano numerosi accertamenti domiciliari e perquisiscono 160 persone, arrestando poi 6 civili del luogo.

Squadre di garibaldini e sappisti, dopo aver circondato il paese di Montecchio, catturano 11 alpini addetti alla sorveglianza di un raduno bestiame, recuperando il loro armamento e trasportandoli in montagna col loro autocarro, dopo una sparatoria nella quale periscono un tedesco ed un milite.

31. Inizio di un rastrellamento sull'Appennino, in territorio reggiano e parmense. Si verificano vari scontri, con qualche perdita da ambo le parti. Le operazioni terminano il due febbraio senza aver provocato gravi danni.

Gennaio. Per esigenze tattiche, e per renderne più agevole la direzione, le S.A.P. vengono raggruppate in due brigate: la 76^a « Angelo Zanti » operante dalla zona pedemontana alla Via Emilia, e la 77^a « F.lli Manfredi » operante dalla Via Emilia al Po. Entrambe dipendono dal Comando Provinciale (poi Divisione) S.A.P.

Presso Villa Ospizio, vengono passati per le armi due rapinatori che, nel compiere le loro imprese, si spacciavano per partigiani.

Febbraio 1945

2. Alcuni gappisti, nel tardo pomeriggio, lanciano in corso Garibaldi (Reggio Emilia) una bomba a mano, ferendo 5 poliziotti fascisti.

3. Come rappresaglia per il ferimento dei 5 poliziotti i fascisti prelevano dalle carceri e fucilano in Via Porta Brennone 4 patrioti.⁵⁵

4. Una squadra di sappisti recupera un autocarro con 30 q.li di grassi ed una vettura, facendo inoltre 4 prigionieri.

5. Alcuni sappisti disarmano 5 soldati repubblicani recuperando armi e divise; abbattono quindi circa 20 cavalli, distribuendone la carne alla popolazione di Castellazzo e S. Faustino.

7. Alcuni sappisti fanno disertare, ed inviano successivamente in montagna, 14 russi incorporati in reparti tedeschi.

La sera, squadre di garibaldini e di sappisti attaccano sulla Via Emilia, tra Villa Cella e Villa Cadè, alcuni automezzi tedeschi, danneggiandone due

53. Tra di esse, il sappista Sante Lusuardi, che sarà fucilato il successivo 3 febbraio a Reggio Emilia.

54. Socrate Paterlini, Nello Sarti, Giuseppe Violi, Delio Giovanni Govi, Ernesto Rigattieri tutti da Cavriago, Renato Formentini da Massenzatico, Emore Prandi da Villa Sesso, Vincenzo Terenziani da Villa Rivalta, Ferdinando Cesari da Scandiano e un altro patriota rimasto sconosciuto.

55. Cristoforo Carabillò da Palermo, Sante Lusuardi (cfr. nota 53) e Dino Turci entrambi da Correggio, nonché Vittorio Tognoli da Scandiano.

e distruggendone uno. Varie le perdite nemiche in morti e feriti. Il Comando tedesco ordina di effettuare una rappresaglia.

Vengono abbattuti 27 pali della linea telefonica Reggio-Pieve Modolena.

9. I tedeschi effettuano la annunciata rappresaglia. Essi prelevano dalle carceri di Parma ed uccidono, tra Villa Cella e Villa Cadè, 21 giovani ostaggi.⁵⁶

12. Due squadre di garibaldini e sappisti attaccano in due diversi punti della Via Emilia (presso Calerno), automezzi nemici, danneggiandone 3, distruggendone uno ed incendiandone un altro. Il Comando tedesco ordina una nuova rappresaglia.

14. Vengono fucilati sul luogo dello scontro del giorno 12, a Ponte Cantone di Calerno, 20 giovani ostaggi prelevati dalle carceri di Parma.⁵⁷

Reparti della Brigata nera, nelle prime ore, invadono Bagnolo in Piano, rastrellano l'abitato e fucilano in piazza 10 antifascisti, in gran parte anziani.⁵⁸

15. Per ordine del Comando Provinciale SAP viene effettuato in tutta la provincia un sabotaggio simultaneo alle linee telefoniche. Circa 1000 pali vengono abbattuti. Viene pure tagliato in vari punti un cavo sotterraneo internazionale. I tedeschi accusano il colpo e fanno pubblicare un comunicato denso di minacce anche per la popolazione che essi ritengono responsabile.

17. In seguito alla fucilazione di Zanti, avvenuta il 13 gennaio, gli organi dirigenti della Resistenza ordinano la fucilazione del Comandante del Distretto militare, col. Francesco Battaglia, catturato a suo tempo dai partigiani. L'esecuzione viene effettuata a Ligonchio.

19. Sappisti attaccano sulla Via Emilia a ovest di Reggio una auto-colonna tedesca, danneggiando ed incendiando alcuni automezzi. Perdite nemiche in numero imprecisato.

Squadre di sappisti e gappisti attaccano tra Villarotta e Casoni un deposito di munizioni disarmando la pattuglia tedesca di guardia e recuperando 4 moschetti, 12.000 colpi cal. 7,35, 23.000 colpi per fucile « mauser » ed un furgoncino.

20. Garibaldini e sabotatori russi fanno saltare due ponti sulla strada

56. I reggiani Fausto Abbati e Stefano Mazzacani da Casalgrande, Lino Ghidoni da Albinea, nonché i giovani Bruno Affanni, Mirco Andreoli, Athos Bolzani, Lino Bottali, Marcello Cavazzini, Elio Dresda, Eugenio Fontana, Servente Gabelli, Arnaldo Ghirelli, Umberto Guareschi, Silvio Monica, Angelo Padovani, Ettore Plathbec, Flaminio Ragazzi, Paride Sacco, Antonio Schiavi, Bruno Ghinolfi ed un altro rimasto sconosciuto, tutti residenti in province vicine.

57. Egidio Gardini, Renzo Melloni, Giuseppe Bellini, Antonio Gandolfi, Aldo Pasquali, Oreste Tosini, Amos Montecchi, Bruno Faustini, Angiolino Tanzi, Pierino Avanzi tutti da Parma; Guido Botti, Franco Molinari, Paride Zanatti, Raimondo Fermi, Nello Avanzi, Giulio Resmini da Piacenza; Corrado Barresi e Giacomo Bernardelli da Brescia; Luigi Vigilio da Napoli; Nicola Cosimo Salvo da Messina.

58. Primo Malaguti di anni 67, i fratelli Oreste e Otello Gibertoni rispettivamente di 25 e 33 anni, Aristide Carboni di anni 43, Carlo Formentini di anni 54, Arnaldo Storchi di anni 54, Imerio Tondelli di anni 37, Emilio Mattioli di anni 26, Evres Lazzaretti di anni 30, Licinio Tedeschi di anni 54.

delle Radici. Due automezzi, bloccati dall'interruzione stradale, vengono mitragliati da aerei alleati.

22. Squadre di sappisti recuperano, da un deposito di munizioni tedesco presso Luzzara, 42 granate, 400 bombe a mano, circa 22.000 colpi per fucile mitragliatore.

24. Aerei alleati, inspiegabilmente, mitragliano e spezzonano la centrale di Ligonchio, difesa dai partigiani in accordo con la Missione Inglese. Gli altri attacchi si erano verificati nei giorni 15, 22 e 23. Il Capo della Missione, mentre avverte le basi alleate nell'Italia libera, ordina di sparare, d'ora in poi, sugli aerei. Non si lamentano altri attacchi.

Viene costituita, con la divisione in due della troppo pesante 26^a Brigata, la 145 Brigata « Garibaldi ». Essa ha il compito specifico di difendere la Centrale idroelettrica di Ligonchio, secondo un piano che viene concordato con la Missione militare inglese la quale appoggia l'iniziativa.

27. In seguito ad una scaramuccia del giorno prima, risoltasi con qualche perdita da parte fascista, forti reparti di squadristi e militi si portano a Fabbrico, catturano 22 civili e li conducono sul luogo dello scontro nell'intento di fucilarli. Durante il tragitto le colonne nemiche vengono attaccate da alcuni distaccamenti della zona e dei vicini comuni, affluiti tempestivamente, dando luogo al più grosso combattimento della pianura reggiana. Dopo alcune ore, col calar della sera, il fatto d'arme si conclude. Perdite partigiane, 3 morti. Perisce pure un civile,⁵⁹ ma gli ostaggi vengono liberati. Perdite nemiche, 32 morti e 35 feriti, tre automezzi distrutti e varie armi cadute in mano partigiana.

28. I fascisti prelevano dalle carceri di Reggio Emilia 10 patrioti e li fucilano tra Cadelbosco e S. Vittoria. Tra essi Paolo Davoli, intendente del Comando Piazza, arrestato mesi prima e torturato barbaramente.⁶⁰

Febbraio. Viene organizzata su vasta scala la distruzione degli stati di famiglia che i nazifascisti fanno obbligatoriamente affiggere alle porte delle case per rendere possibile, durante i rastrellamenti, la individuazione delle persone « alla macchia ». Migliaia e migliaia sono i documenti distrutti in tutta la pianura da GAP e SAP.

Marzo 1945

3. Per ordine del comando tedesco, vengono fucilati a S. Michele di Bagnolo 8 giovani prelevati dalle carceri cittadine.⁶¹

59. Cadono nel combattimento di Fabbrico i partigiani Piero Foroni, Leo Morellini e Luigi Bosatelli, nonché il civile Genesio Corgini.

60. Oltre a Paolo Davoli, cadono Luigi Rigolli, Amedeo Rossi, Salvatore Garilli, Andrea Garilli e Tito Di Parma da Piacenza, Medardo Pagliani e Fermo Pedrazzoli da Correggio, Ferruccio Ferrari, Erio Benassi da Reggio Emilia.

61. Ottorino Vecchi e Guido Signorelli, rispettivamente da Scandiano e Rio Saliceto, Annibale Bruschi e Angelo Grassi, rispettivamente da Rottofreno e Castel San Giovanni (Piacenza), Luigi Brandolisio e Renato Corradini da La Spezia, Elio Sesenna da Fiorenzuola e un altro giovane rimasto sconosciuto.

6. Costituzione ufficiale del Battaglione Alleato, formazione speciale composta da una compagnia di partigiani italiani, una di partigiani russi ed una di paracadutisti inglesi. Gli aiuti per la nuova formazione sono molto copiosi; armi pesanti di vari tipi, 50 fucili mitragliatori, jeeps con mitragliere, « motoscooter », radio a fonia ecc.

8. Hanno inizio le riunioni dei delegati del C.L.N. Prov. e di dirigenti partigiani del Comando Unico. Vengono affrontate e risolte varie questioni politiche, militari ed amministrative. Vengono sanate anche le controversie tra Garibaldini e Fiamme Verdi.

In pianura, grande produzione di manifestini prima della ricorrenza della giornata internazionale della donna, che viene sottolineata oggi da manifestazioni contro la fame e contro la guerra: a Reggio 500 donne chiedono la distribuzione del sale; una delegazione si reca dal Capo della provincia per esporgli le necessità delle famiglie. Si segnalano interruzioni di lavoro in tre fabbriche cittadine. Si tiene una manifestazione anche a Fabbrico. A Rio Saliceto hanno luogo comizi volanti. Mazzi di fiori con biglietti vengono deposti sulle tombe dei caduti partigiani.

10. Si concludono in zona partigiana le riunioni tra C.L.N. Prov. e Comando Unico. Viene emanato un comunicato ufficiale nel quale i due Enti costatano con soddisfazione, tra l'altro, che « non esiste (ora) nessun motivo di dissenso tra i patrioti delle diverse tendenze ».

11. Sabotatori garibaldini e sappisti fanno saltare due ponti sulla strada Reggio-Cadelbosco Sopra. Un autocarro, poco dopo, precipita nel vuoto. Si depongono mine presso un ponte, provocando la distruzione di un autocarro carico di materiale. Si fa saltare, inoltre, il cavo telefonico internazionale.

Rappresentanti del Comando Unico e del C.L.N. zona montagna, si riuniscono per dare una sistemazione alle formazioni S.A.P. montagna.

12. Garibaldini discesi in pianura fanno saltare un treno sulla ferrovia Modena-Carpi-Mantova, nei pressi di Quartirolo. Il convoglio deraglia; la locomotiva e 4 vagoni precipitano nel torrente sottostante sfasciandosi.

13. Sabotatori garibaldini fanno saltare contemporaneamente tre ponti nella bassa, interrompendo due linee ferroviarie.

17. In seguito alle accennate precedenti intese, viene costituito un Comando Centrale SAP Montagna. Esso dirige le formazioni sappiste della montagna che sono in zona partigiana, in zona neutra e in zona occupata dal nemico.

18. Mauro Scoccimarro, Ministro per l'Italia Occupata, redige ed invia un messaggio rivolto ai partigiani reggiani, che egli invita a continuare la lotta, unitariamente, sino alla fine. Il messaggio sarà recapitato qualche giorno più tardi dal cap. « Nessuno » (Alberto Ferrari), paracadutato in zona, il quale recherà pure la somma di 7 milioni destinata dal governo italiano al C.L.N. Provinciale, affinché con quella si possano pagare almeno in parte i debiti contratti dai partigiani. Viceversa, come si vedrà, la somma sarà usata per assistere i civili che saranno sinistrati in seguito agli avvenimenti bellici che si svolgeranno dal 10 al 14 aprile.

19. Garibaldini scesi appositamente dalla montagna, assieme a gappisti e sappisti attaccano contemporaneamente i quattro presidi fascisti di Bibbiano, Montecchio, Cavriago e Codemondo. Bilancio delle operazioni: 1 garibaldino ferito; 2 morti e 4 feriti fra i militi. A Codemondo, i fascisti lasciano il presidio il giorno seguente, secondo l'intimazione dei partigiani. L'attacco ha un notevole effetto psicologico sui nemici.

20. In seguito ai numerosi attacchi effettuati sulla Via Emilia, i tedeschi ordinano la fucilazione di 5 giovani ostaggi. L'esecuzione avviene sulla Via Emilia presso Bagno.⁶²

23. Un distaccamento di sappisti, con l'aiuto di due squadre di patrioti modenesi, penetra in S. Martino in Rio. Il paese non viene ripreso dai nemici e sarà amministrato dal C.L.N. sino alla liberazione.

Ha luogo in località Valle di Novellara il primo lancio di rifornimenti effettuato in pianura. Vari reparti sappisti fatti confluire sul luogo, raccolgono e mettono al sicuro il materiale lanciato.

24. Campagnola. Viene tenuta una manifestazione popolare appoggiata dai partigiani, che bloccano le strade di accesso al paese, radunano la popolazione e distribuiscono 1400 q.li di grano. Due comandanti tengono un comizio alla folla. Tutto si svolge senza incidenti.

Incontro, per scambio di prigionieri, presso la canonica di Baiso. I plenipotenziari discutono senza nulla concretizzare perché i nemici cercano un compromesso e non un semplice scambio.

27. Un centinaio di uomini (partigiani russi, paracadutisti inglesi e garibaldini italiani), scesi appositamente dalla montagna, attaccano la V Sezione del Comando generale tedesco in Italia, situata in località Botteghe (Villa Rossi e Villa Calvi), a 12 km. da Reggio Emilia. Arditi eliminano le sentinelle ed irrompono nelle stanze a pianterreno, mentre, all'esterno, mitragliatori e bazooka centrano le finestre dei piani superiori. Il colpo di mano riesce in pieno. Risulta distrutto dalle fiamme l'ufficio cartografico mentre ingenti perdite vengono inflitte al nemico (da 20 a 30 uomini tra morti e feriti). Perdite degli attaccanti, 3 morti⁶³ e 8 feriti. Il comando tedesco non sarà più in grado di funzionare.

Aprile 1945

1. Dopo una serie di puntate partite dalla pedemontana sin dal giorno 21 marzo, che hanno impegnato ripetutamente sappisti della 76^a Brigata e sappisti della Brigata SAP Montagna, i tedeschi, raggiunta la riva sinistra del Secchia, la oltrepassano di sorpresa nella notte, si incuneano, invano contrastati da squadre di garibaldini, in zona partigiana e si attestano al mattino sul Monte della Castagna, presso Ca' Marastoni. Nel pomeriggio, russi del

62. Nino Ibatici da Casina, Paolo Monzani da Castelnuovo Rangone, Antonello Mondaini da Rimini, Benedetto Franchini da Fiorano, Ermanno Colombini da Formigine.

63. Lieutenant I.A. Riccomini, Sergeant Guscot, Corporal Samuel Bolden: tre elementi del Battaglione alleato dei quali il primo di origine italiana.



Canonica di S. Francesco in Reggio Emilia. Sala ove, il 28 settembre 1943, si tenne la riunione costitutiva del C.L.N. Provinciale.



I sette fratelli Cervi, fucilati dai fascisti assieme a Quarto Camurri il 28 dicembre 1943.

Don Pasquino Borghi, fucilato dai fascisti il 30 gennaio 1944 con altri 8 patrioti, qui ripreso con un gruppo di partigiani suoi ospiti, nei pressi della Canonica di Tapignola.



Mod. 39 - 1941 - 82X

di Governo non assume alcuna responsabilità della correttezza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in nome per errore od in seguito a rifiuto o irregolarità del destinatario devono essere consegnate al mittente. Il destinatario è tenuto a firmare il ricevuto e a restituire il telegramma con la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto di reclamare in caso di ritardo della consegna.

La rete si contano sul postilone in funzione di tempo, e per telegrammi in funzione di tempo e di luogo di arrivo da una stazione all'altra. Nel telegrammi in funzione di tempo, il tempo di arrivo è quello del luogo d'origine e rappresenta quello del luogo di arrivo. Nel telegrammi in funzione di tempo, il tempo di arrivo è quello del luogo di arrivo e rappresenta quello del luogo di origine.

INDICAZIONI DI URGENTE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti

SS P A PC 707 REGGIO EMILIA 305 186,185 16 1530 = 1000

255/30/512 SEGLITO SEGNALAZIONE 56/20 DEL 16 CORRENTE

TENENTA CASTELNUOVO MONTI COMUNICASI CHE COMPAGNIA DI

ORDINE PUBBLICO 75 A LEGIONE GUARDIA NAZIONALE

REPUBBLICANA HA PROSEGUITO AZIONE RASTRELLAMENTO

TUTTORA IN CORSO ZONA CERRE - SOLOGNO-MINOZZO-REGGIO

E ALI PARTIGIANI AMMONTANTI A CIRCA TRECENTO, DA SOLOGNO

SI SONO DIRETTI VERSO VALLE ASTA OVE SUPPONESI, IN TUTTO

RICONGIUNGANO CON ALTRO NUCLEO CIRCA CENTO ELEMENTI

SEGNALATO QUESTA NOTTE AD ASTA OVE HA OPERATO NUOVA

RAPINA AT UFFICIO POSTALE, ASPORTANDO LIRE

DUEMILADUECENTO, ALI SONO STATI RICUPERATI CADUTI E

FERITI DEL PLOTONE TEDESCO E BUECCO 75 A LEGIONE

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA, CHE HA COMBATTUTO (ER)

CERRE ALI PERDITE FINORA ACCERTATE, DA PARTE 75 A

LEGIONE, MORTI 12 FERITI, CINQUE DISPERSI, DICOTTO ALI

PERDITE GERMANICHE, MORTI OTTO FERITI TRE FRA CUI DUE

UFFICIALI E SETTE DISPERSI, ALI PERDITE PARTIGIANI

FINORA ACCERTATE, MORTI, SETTE E NUMERO IMPRECISATO

FERITI, DI CUI DUE GRAVI RINVENUTI ZONA OPERAZIONI, ALI

AD AZIONE DI RASTRELLAMENTO IN CORSO PARTECIPA ANCHE

AVIAZIONE RICOGNIZIONE GERMANICA E REPARTO

75 LOMINI TRUPPA ALI TRASPORTATO QUESTA NOTTE ZONA

OPERAZIONI, ALI RISERVA ULTERIORI NOTIZIE, ALI

SEGNALAZIONE ESTESA ALI - COMANDANTE GRUPPO CARABINIERI

MAGIORE FOTI

Telegramma della locale G.N.R., spedito subito dopo il combattimento svol-
tosi a Cerrè Sologno tra partigiani e nazifascisti.



Autorità nazifasciste in Piazza della Vittoria, nel corso di una cerimonia, durante il periodo dell'occupazione.

Un posto di blocco tedesco situato in prossimità di Porta S. Pietro.





Veduta dell'aia di Cervarolo ove, il 20 marzo 1944, i nazifascisti perpetrarono il noto eccidio. I corpi esanimi delle 24 vittime civili sono stati pietosamente coperti.

Istantanea scattata a Bettola (Vezzano) poche ore dopo l'eccidio del 24 giugno, nel quale i tedeschi uccisero 32 persone, donne e bambini compresi.





Il fortino dello Sparavalle, sulla Strada del Cerreto. Presso il Passo omonimo ebbe luogo il fatto d'arme del 10 giugno 1944.

Postazione partigiana in località Tarlanda, presso Ligonchio, nell'inverno 1944-45.





Il 30 luglio 1944, i tedeschi attaccarono duramente, sull'Appennino, le zone libere di Reggio Emilia e Modena. In seguito alle operazioni molti paesi andarono distrutti dalle artiglierie e dagli incendi. In alto, veduta parziale delle rovine di Villa Minozzo. In basso, veduta parziale delle rovine di Toano.





Il Ponte della Biola, sulla Strada del Cerreto, sabotato dai partigiani.

Distribuzione del rancio presso un accantonamento partigiano.





Tedeschi del presidio di Busana osservano la zona partigiana.

Manifestino partigiano diffuso largamente in vista della liberazione.

INSURREZIONE NAZIONALE IN MARCIA

*Masse lavoratrici della Città e della Campagna armatevi ed attaccate i briganti neri.
Difendete la vostra terra dai traditori della Patria.*

*Una lotta implacabile deve strozzare ogni volontà di rapina e di distruzione dei
nazi-fascisti.*

*Basta coi massacri! Basta con orrendi, indicibili delitti, che spezzano la vita di
tanti giovani! Basta coi rastrellamenti. Basta con le razzie che spogliano ed affamano il popolo.*

*Cittadini d'ogni tendenza politica e religiosa, Italiani tutti, stringetevi con supremo
sforzo per la cacciata definitiva degli oppressori dal suolo Patria.*

*Avanti nell'insurrezione per l'instaurazione della libertà in una Democrazia Popolare
Progressiva.*

**Morte agli invasori tedeschi
e ai loro servi traditori fascisti.**

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.



Prigionieri tedeschi in mano partigiana, dopo la liberazione di Montecchio.

Un reparto di Fiamme Verdi ripreso a Scandiano nei giorni della liberazione.





Avanguardie partigiane, avanzano da Via Emilia S. Stefano verso il centro di Reggio, nel pomeriggio del 24 aprile 1945.

Partigiani in Piazza Prampolini nelle prime ore della liberazione di Reggio.



“ARRENDERSI O PERIRE,,

BRIGATE NERE - G. N. R. - FASCISTI - MILITARI.

La disgregazione della Germania hitleriana in virtù delle fulminee avanzate dei vittoriosi eserciti delle Nazioni Unite è iniziata da alcune settimane; prossimo è lo schianto che trarrà alla rovina tutto quanto è nazista e ad esso legato.

Il C. d. L. N., considerando l'immensa catastrofe del tirannico regime capace, all'estremo, di travolgere migliaia e migliaia di vite inutilmente, mosso da profonda umanità, indica a tutti coloro che tradendo la Patria hanno servito il fascismo ed i tedeschi l'unica via di salvezza e cioè la "RESA". Per costoro non resta, alla luce degli avvenimenti, che il dilemma "Arrendersi o perire,, semprechè non esistano gravi delitti.

Disposizioni in proposito sono state fatte pervenire con cura, per l'esecuzione alle forze Patriottiche del Comitato di Liberazione Nazionale.

“Arrendersi o Perire,,

Sia ben chiaro a tutti, che chi non s'arrende sarà sterminato; chi sarà colto colle armi in mano sarà fucilato. Solo chi abbandona volontariamente le file del tradimento, consegna le armi, quante più armi può ai Patriotti, avrà la vita salva se non si sarà macchiato personalmente di gravi delitti contro il movimento di liberazione nazionale.

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.

Manifestino partigiano diffuso per affrettare la resa dei fascisti.

Un mezzo blindato americano che procede verso ovest, ripreso in località Fola il 24 aprile 1945.





Porta S. Pietro a Reggio Emilia, subito dopo la liberazione della città.

Piazza della Vittoria: pattuglia partigiana in servizio di ordine pubblico.





Libretti personali di tedeschi catturati.



La sfilata del 3 maggio 1945, che precedette la smobilitazione di gran parte delle formazioni,
vista in Piazza della Vittoria. Un reparto americano rende gli onori militari.



Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il 25 aprile 1950, appunta la Medaglia d'oro al valor militare al Gonfalone del Comune di Reggio Emilia.

Battaglione alleato, Garibaldini e Fiamme Verdi, contrattaccano e respingono oltre il fiume i nemici, infliggendo loro le perdite di 12 morti, 13 prigionieri e un numero imprecisato di feriti. Vengono recuperati 16 fucili, 3 mitragliatori, munizionamento vario in grande quantità. Perdite partigiane, 7 morti, ⁶⁴ tra cui una staffetta, e 5 feriti.

Viene effettuato un altro lancio in pianura, che si svolge con le stesse modalità del primo. Complessivamente, coi due lanci, vengono recuperati 10 fucili mitragliatori, 20 moschetti, 8 bazooka, 1 quintale di esplosivo, varie casse di bombe a mano e molto vestiario.

3. In S. Martino in Rio, liberata dai partigiani, vengono distribuiti alla popolazione il grano dell'ammasso e il formaggio di due latterie. Si tiene un corteo e un comandante partigiano parla alla folla entusiasta.

5. Gigantesca razzia di circa 3000 capi di bestiame nella bassa, da parte di truppe tedesche, che li usano per trasferire gli ingenti depositi di munizioni situati a Casoni di Luzzara.

6. Attacco ad automezzo sulla strada Campagnola-Correggio. Un morto ed un ferito tra i nemici. Poco dopo, attacco a reparti fascisti sopraggiunti, che riparano in due case vicine, trovando poi scampo nella fuga dopo aver riportato le perdite di 1 morto e vari feriti.

8. Sappisti vuotano l'ammasso di Regnano. Recupero di 177 q.li di grano che vengono in parte inviati all'Intendenza ed in parte distribuiti alla popolazione bisognosa del luogo.

10. Puntata tedesca in forze verso Ligonchio, volta a distruggere la centrale. In quattro giorni di combattimenti il nemico viene contenuto a Montecagno. Dopo una digressione a Villa Minozzo, ove incendia varie case, abbandona la zona per la resistenza incontrata. Perdite degli attaccanti, un centinaio di uomini tra morti e feriti. Perdite partigiane 1 morto, ⁶⁵ 7 feriti e 3 dispersi.

Reparti della 144^a Brigata Garibaldi, di sappisti della montagna e di partigiani parmensi, attaccano il presidio tedesco di Ciano d'Enza. Dopo alterne vicende, i tedeschi vengono posti in fuga. Perdite nemiche, 9 morti e vari feriti. Perdite partigiane, 3 morti e 3 feriti parmensi, 3 feriti reggiani. Un tentativo di riprendere la posizione perduta da parte dei tedeschi, viene respinto il giorno seguente. Il paese rimarrà in mano partigiana sino alla liberazione.

Una squadra di sappisti distrugge tre ponti nella bassa reggiana.

I russi del Btg. Alleato, dopo un primo scontro sostenuto contro truppe tedesche presso Lama Mocogno (Modena), contrattaccano ed infliggono ai nemici, nel corso di un asprissimo combattimento, le perdite di 30 morti e 80 feriti.

12. In località Villetta (Garfagnana) un distaccamento garibaldino cat-

64. Vito Caluzzi, Meuccio Casotti, Ennio Filippi, Valentino Lanzi, Ariante Maregini, William Manfredi (medaglia d'Argento « alla memoria ») tutti delle Fiamme Verdi, e la staffetta garibaldina Valentina Guidetti pure medaglia d'argento « alla memoria ».

65. Vasco Rinaldini.

tura presso una scuderia 19 militari armati. Recupera inoltre 3 cavalli e munizioni varie.

Rastrellamento a Luzzara da parte di militi delle brigate nere. Arrestati 70 uomini, 20 dei quali sono portati a Reggio, sede delle truppe operanti.

13. « Giornata insurrezionale » nel capoluogo e in molti comuni della pianura. In Reggio Emilia circa 2000 donne protestano contro la fame davanti alla prefettura; poco dopo si portano alle carceri chiedendo la liberazione dei prigionieri politici. I militi aprono il fuoco ferendo una donna. Organizzati del Fronte della Gioventù, in varie scuole, chiamano gli studenti allo sciopero che riesce parzialmente. Un giovane viene arrestato, torturato e ucciso.⁶⁶

A Bibbiano, partigiani ivi accantonati sostengono un duro combattimento contro forze fasciste superiori. Cadono Lorenzo Gennari (Med. d'Oro) ed un sappista.⁶⁷ Varie perdite tra i fascisti che, per rappresaglia, fucilano tre persone.⁶⁸ Nel pomeriggio, numerose donne manifestano di fronte al presidio fascista ottenendo la liberazione di alcuni cittadini arrestati al mattino. Si manifesta anche a S. Polo ed a Montecchio, ottenendo l'aumento delle razioni alimentari.

A Campegine, tra l'altro, vengono distribuiti 100 q.li di grano nel corso della manifestazione. A Novellara i nemici sparano sulla folla ferendo una donna; intervengono i partigiani fucilando 3 nemici. A Campagnola le donne prelevano dal Municipio e bruciano in piazza i documenti del conferimento viveri. A Correggio i nemici aprono il fuoco ma senza conseguenze; i partigiani catturano varie autorità correggesi rilasciandole poco dopo. In S. Martino liberata la manifestazione è imponente. A Brescello un milite apre il fuoco ferendo tre donne; i partigiani disarmano tre bersaglieri e fucilano due spie.

14. Dopo aver provocato il crollo del ponte sull'Enza, sappisti di Brescello incendiano alcuni carri ferroviari presso Sorbolo a Levante.

Sette giovanissimi sappisti, catturati a Luzzara il giorno 12, vengono fucilati a Reggio da militi delle brigate nere, dopo essere stati torturati.⁶⁹

Una Sezione della Compagnia inglese del Btg. Alleato, batte con alcuni pezzi di artiglieria gli abitati di Sassuolo e Formigine (Modena) causando panico e confusione tra i presidi nemici della zona.

15. Nelle prime ore vengono sorpresi a Righetta di Rolo 7 sappisti, di cui 2 russi, che vengono subito fucilati assieme ad un civile.⁷⁰

66. Marcello Bigliardi.

67. Walter Giovanardi.

68. Emore Giliberti nonché i fratelli Lauro e Luigi Corradini.

69. Periscono il giorno 14 Enzo Dalai, Walter Compagnoni, Claudio Franchi, Celestino Iotti, Balilla Nodolini, Lino Soragna e Iules Federico Tagliavini. Vengono fucilati, il giorno 17, anche Arnaldo Avanzi e Ermes Ferrari, sempre appartenenti allo stesso gruppo SAP.

70. Nicola Predieri, Alfredo Manzini, Marino Cipolli, Antonio Tasselli, Francesco Velardi, Mihailow Ivan, Mironenco Nikolai e il civile Quirino Bonaretti.

Una serie di piccoli scontri e, alla fine, un impegnativo combattimento, hanno luogo a Fosdondo di Correggio tra patrioti della pianura e truppe fasciste. Risultato: 5 partigiani e 2 civili morti, ⁷¹ 2 partigiani feriti. Imprecisate, ma superiori, le perdite fasciste.

Nel corso del rastrellamento tali truppe avevano fucilato, a Campagnola, Pierino Bellesia, Carlo Salati e Giovanni Piron.

16. Mentre un reparto del Btg. Alleato impegna il presidio nemico di Montebello (Modena), un altro attacca sulla Strada Giardini una duplice colonna nemica di carriaggi ed automezzi. Circa 30 autocarri e vari carriaggi vengono distrutti o danneggiati, vari quadrupedi abbattuti, mentre le perdite umane sono di circa 70 tedeschi tra morti e feriti.

Ripiegamento nemico in Garfagnana. Alcune pattuglie di garibaldini, presso Sillicagnana, catturano 24 tedeschi, tra cui un ufficiale, e 5 alpini; recuperano 7 cavalli, 1 mitragliatore e varie altre armi.

Un distaccamento di sappisti, presso Bosco di Scandiano, disarmo l'equipaggio di un camion, recuperando 2 pistole oltre all'automezzo con 3.000 pacchetti di sigarette.

17. In una riunione, i vari membri del C.L.N. Zona Montana riferiscono di aver assistito con 2000 o 5000 lire, a seconda del danno subito, i civili di 8 paesi rimasti sinistrati in seguito alla puntata tedesca del 10-14 aprile.

Due distaccamenti di sappisti attaccano e disarmano il presidio della G.N.R. di Brescello, catturando 10 uomini e recuperando 7 moschetti, 4 mitra, ingente quantitativo di munizioni e di materiale vario.

19. Il 1° Btg. SAP attacca il paese di Scandiano. I tedeschi cedono dopo 3 ore di combattimento. Risultato: 4 nemici morti, 8 prigionieri e vari feriti. Recupero di qualche arma. Ingente il bottino di materiale bellico. Rimane gravemente ferito un gappista.

21. Da una località distante circa 2 chilometri da Reggio (Buco del Signore), una Sezione del Btg. Alleato spara vari colpi di cannone sulla città. Quelle bombe cadute dal cielo in modo inspiegabile creano molto panico tra i fascisti.

In seguito ad un attacco di disturbo, i militi del presidio di S. Ilario si danno alla fuga. I partigiani recuperano 40 moschetti, 3 mitragliatrici ecc.

Viene disarmato il presidio della Brigata nera di S. Vittoria. Recuperati 10 mitra, 30 fucili e materiale vario.

Sappisti distruggono il ponte della Forca sul Crostolo. Presso Roncocesi, altri, allagano una vasta zona per renderla impraticabile ai tedeschi.

56 disertori si presentano al Passo di Pradarena, consegnandosi ai partigiani.

Pattuglie garibaldine occupano vari paesi della Garfagnana, prendono contatto subito dopo con gli Alleati e catturano, nelle operazioni, 17 prigionieri con armi e materiale bellico vario.

71. I partigiani Sergio Fontanesi, (medaglia d'argento « alla memoria ») Giacomo Pratisoli, Paride Caminati, Luciano Tondelli, Angiolino Morselli (medaglia d'argento « alla memoria »), nonché i civili Dante Ibatici e Franco Faccendo.

Nelle prime ore le Brigate Garibaldi 144^a e 145^a avvicinano i rispettivi schieramenti alla Strada Statale n. 63, aprendo il fuoco con armi pesanti e bloccando il traffico nemico. Varie perdite vengono inflitte ai nemici nel corso di numerosi scontri di pattuglie.

22. Migliaia di tedeschi attraversano la pianura reggiana, diretti prevalentemente verso il Po. A tarda ora, scontri, presso Novellara, tra alcuni carri armati alleati e carri armati tedeschi di retroguardia. Si hanno scontri, tra partigiani e nazifascisti, a Fontana di Rubiera, Bagno, Cadiroggio, Montebabbio, S. Donnino, Pratissolo, tra Vezzano e Vecchia sulla S.S. n. 63 ed a Montecchio, ove viene sopraffatto il presidio fascista. Viene attaccato a cannonate, dalla Compagnia inglese del Btg. Alleato, il nodo stradale di Magreta, ove intensissimo è il transito delle truppe in ritirata, con conseguenti notevoli perdite nemiche. Continua il blocco della Strada Statale n. 63 nel tratto montano.

23. Il fronte della Garfagnana è in sfacelo. Dal 1° aprile ad oggi si sono presentati in zona partigiana 263 disertori e 187 prigionieri di guerra.

I partigiani premono maggiormente sulla S.S. n. 63 occupandola, nel corso della giornata, dal Passo del Cerreto a Felina ove, la sera, si svolge un combattimento contro truppe tedesche rimaste bloccate; perdite nemiche 5 morti, 10 feriti, 60 prigionieri. Perdite partigiane 1 morto e vari feriti. Molto il materiale bellico catturato in quella località ed anche più a ovest. Tra l'altro cade in mano partigiana un magazzino contenente 150 q.li di grano. Con questa operazione si preclude la strada alle truppe nazifasciste della Garfagnana, che si dirigono perciò verso la strada della Cisa.

Le Brigate Partigiane iniziano la marcia verso la pianura.

Il C.L.N. Provinciale siede in permanenza a Reggio Emilia, seguendo la situazione. « Il Solco fascista » interrompe le pubblicazioni.

In varie parti della pianura, sappisti e gappisti escono alla luce del sole chiamando il popolo alla insurrezione, mentre continua il passaggio delle truppe tedesche.

Nella bassa molti paesi sono già liberati ma altrove ancora si combatte. Novellara viene liberata al mattino dai patrioti che disarmano il presidio fascista. Si ha una scaramuccia a Stiolo. A Prato i partigiani battono un reparto tedesco e successivamente catturano, con l'intervento di una camionetta alleata, 180 tedeschi. I tedeschi uccidono 9 civili a Canolo.⁷² Uno scontro luttuoso avviene a Campegine ove i partigiani riportano le perdite di 7 morti⁷³ e 3 feriti. Un altro combattimento ha luogo a Traghetino, con conseguenze meno sfavorevoli. Ancora forte è la pressione nella zona di Scandiano-Rubiera. Due Distaccamenti sappisti ed alcune formazioni modenese sbaragliano 400 tedeschi nella zona di confine. Alle ore 21 i patrioti

72. Giovanni Vezzani, Giuseppe Massari, Andrea Cucconi, Alcide Vezzani, Gogliardo Pellacani, Fulgenzio Turci, Ruffino Bellesia, Giancarlo Galloni, Mario Franceschini.

73. Effrem Caggiati, Jeffte Manzotti, Gino Poli, Gaetano Reggiani tutti del luogo, nonché Marino Bocconi, Alide Conti e Aleardo Ferrari di Poviglio.

occupano definitivamente Scandiano catturando complessivamente 86 tedeschi. Si combatte anche presso Arceto e per tutto il tratto della Via Emilia continua l'azione di disturbo contro una massa di circa 4.000 tedeschi in movimento. A Montecavolo il presidio cede, ma truppe in transito mantengono instabile la situazione: 40 tedeschi vengono catturati e inviati a Pecore. Un vivace scontro si ha a S. Rigo di Rivalta: i patrioti, che riescono a ritardare la marcia dei nemici, riportano però le perdite di 6 morti⁷⁴ e 3 feriti. Le stesse truppe invadono poi Cavriago, già liberato, provocando nuovi scontri, in seguito ai quali i partigiani devono lasciare il paese.

24. La Strada Statale è presidiata dai partigiani sino a Felina. All'alba anche Casina viene liberata dai patrioti che catturano 75 tedeschi e 9 fascisti; nell'azione tre partigiani rimangono feriti; 9 morti e 8 feriti tra i nemici. La Strada Statale è ora libera sino a Vezzano.

Poco dopo cessano i combattimenti anche nella zona Rubiera-Scandiano. Compaiono al mattino le prime truppe alleate che entrano in S. Donnino, Castalgrande e Scandiano, già liberati. Le truppe tedesche premono ora sulla zona Bibbiano-Cavriago-Montecchio. Qui si svolge uno scontro nel quale trovano la morte 7 partigiani⁷⁵ e due civili. Un altro duro combattimento ha luogo a Vezzano, contro le truppe superstiti provenienti dalla montagna; vi partecipano anche alcuni militari alleati. Vengono catturati 250 tedeschi con tutte le loro armi, il materiale e gli automezzi.

Bagnolo viene liberato da patrioti ed Alleati; vengono fatti, in paese e nelle adiacenze, 80 prigionieri. A Mancasale, in uno scontro improvviso, perdono la vita 5 partigiani⁷⁶ ed 1 civile. Nuovo combattimento in località Traghetino, ove vengono catturati circa 200 uomini. A Castelnuovo Sotto, truppe tedesche fucilano 5 patrioti catturati in precedenza.⁷⁷ A Poviglio, patrioti e popolazione catturano 150 tedeschi. Poco dopo una ondata di truppe in ritirata impone la ripresa dei combattimenti; la comparsa di un carro armato alleato provoca la resa di circa 800 tedeschi. Gli Alleati completano le operazioni di aggiramento delle truppe tedesche ammassatesi sulla riva destra del Po e catturano, assieme ai partigiani, migliaia di uomini.

Le formazioni partigiane della montagna raggiungono la periferia della città nel primo pomeriggio. A ovest di Reggio reparti garibaldini attraversano la Via Emilia ed impegnano forti reparti tedeschi a Praticello. Dopo breve resistenza, i tedeschi si allontanano. In rastrellamento vengono catturati nella zona centinaia di uomini.

Squadre di sappisti della città escono allo scoperto ed effettuano alcuni colpi di mano. Nei dintorni i partigiani, superate alcune resistenze, entrano

74. Cadono Giuseppe Labellarte, Mario Garavaldi (medaglia di bronzo «alla memoria»), Dante Beltrami, Livio Francia, Orlando Strozzi, Gino Gambini.

75. Gabino Pioli, Alberto Melloni, Giulio Mazzali, Otello Galli, Giovanni Poletti, Fabrizio Tagliavini, Giancarlo Bonilauri.

76. Fermo ed Enrico Guerra, Sereno Beretti, Emore Sassi e Nerina Zanichelli.

77. Afro Caleffi, Adriano Cervi, Lino Bigliardi, Carlo Simonazzi e Dimmo Vioni.

nella cerchia cittadina e spingono avanguardie verso il centro. Il C.L.N., alle 17,05 penetra nel palazzo di Governo. I partigiani occupano contemporaneamente il Comune ed altri Uffici pubblici. Le prime pattuglie alleate entrano a loro volta verso le ore 18,30.

In Prefettura, la sera, il Comando Unico ed il C.L.N. Prov. si riuniscono per affrontare i problemi del momento.

25. Essendo affluite altre forze partigiane in città, le strade sono animatissime. La popolazione accoglie festosamente i partigiani, incurante delle sparatorie dei franchi tiratori fascisti, che vengono controbattute dalle armi dei combattenti della libertà. Esce il primo numero di « Reggio Democratica », quotidiano del C.L.N. Provinciale. Il Prefetto della liberazione (avv. Vittorio Pellizzi), designato dal C.L.N., comincia il suo lavoro. In Prefettura si stabilisce il ten. col. I. de L. Radice, Commissario provinciale del Governo Militare Alleato. In vari Comuni della provincia vengono insediate le autorità amministrative. Cesare Campioli è il Sindaco di Reggio Emilia.

IL CONTRIBUTO IN CIFRE

Forza numerica delle formazioni reggiane alla data del 20-4-1945

Montagna

Comando Unico	60
26 ^a Brigata Garibaldi « Enzo Bagnoli »	643
144 ^a Brigata Garibaldi « Antonio Gramsci »	640
145 ^a Brigata Garibaldi « Franco Casoli »	520
284 ^a Brigata Fiamme Verdi « Italo »	493
Battaglione Alleato (solo italiani e russi)	270
285 ^a Brigata S.A.P. Montagna	1.500
(Intendenza, Corpo Polizia Partigiana, Comando Tappa Civago, Infermerie di Coriano, Sologno e Temporia, Carcere 144 ^a Brigata, Squadra sabotatori « Cane Azzurro », Servizio Informazioni, collaboratori ecc.)	790

Pianura

	4.916
76 ^a Brigata S.A.P. « Angelo Zanti »	1.324
77 ^a Brigata S.A.P. « Fratelli Monfredi »	1.420
37 ^a Brigata G.A.P. « Vittorio Saltini »	203
(Comando Piazza e Comandi vari, Servizio collegamenti, Servizio Informazioni, Intendenza, Servizio sanitario, collaboratori ecc.)	1.691
	4.638
Totale generale	9.554

Di cui donne	1.188
Caduti (compresi quelli in altre province e all'estero)	626
Feriti	327
Invalidi	144
Mutilati	8

Decorazioni concesse a singoli

Medaglie d'oro « alla memoria »	8
Medaglie d'argento (a viventi e « a.m. »)	72
Medaglie di Bronzo (a viventi e « a.m. »)	60
Croci (a viventi e « a.m. »)	19
Bronze Star	3

Decorazioni concesse a Comuni

Gonfalone di Reggio Emilia	Medaglia d'oro	162
Gonfalone di Villa Minozzo	Medaglia d'argento	
Gonfalone di Fabbrico	Medaglia di bronzo	

Perdite civili

In azioni nazifasciste di rappresaglie	morti	220	feriti	50
In campi di concentramento nazisti	»	74	» (o mal.)	90
Nel corso di operazioni militari	»	54	3	99
Nel corso di incursioni aeree	»	714	»	569
Per cause varie di guerra	»	158	»	255
		1.220		1.063

